



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)

Classe LT-12

Tesina di Laurea

Intrecci linguistici: analisi del prestito linguistico italiano nella lingua russa

Relatore

Prof.ssa Viviana Nosilia

Laureanda

Anna Dalla Libera

n° matr.2015911 / LTLLM

Anno Accademico 2022 / 2023

INDICE	
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO PRIMO	3
INDAGINE SULLA NATURA E SUI MECCANISMI DEL PRESTITO	
LINGUISTICO	3
1.1 Caratteristiche e sviluppo del prestito linguistico	3
1.2 Assimilazione del prestito attraverso acclimatamento e integrazione:	6
1.3 Prestiti di lusso e prestiti di necessità	7
1.4 Prestiti, un gioco di interferenze	10
1.5 Il calco linguistico	12
CAPITOLO SECONDO	15
I PERIODI DI GRANDE PENETRAZIONE DEI PRESTITI IN RUSSO	15
2.1 I contatti linguistici della Rus' tra il X e il XVII secolo	15
2.2 Il lessico marinaresco dell'epoca medievale	17
2.3 Gli italiani che costruirono Mosca	18
2.3.1 L'epoca di Pietro il Grande e la fondazione di San Pietroburgo	18
2.3.2 L'arricchimento del vocabolario russo durante il regno di Pietro il Grande	19
2.4 Evoluzione dei prestiti linguistici: uno sguardo al XX e XI secolo	20
CAPITOLO TERZO	23
IL PRESTITO ITALIANO NELLA LINGUA RUSSA	23
3.1 Prestiti di trafilata indiretta	23
3.2 Aree semantiche del prestito italiano in russo	26
3.2.1 Musica	27
3.2.2 Finanza	28
3.2.3 Architettura e pittura	28
3.2.4 Geologia	29
3.2.5 Gastronomia	30
3.3 Adattamenti semantici e fonetico-grafici	32
3.4 Fedorova e Bolognani: sondaggio "proprio o straniero?"	35
CONCLUSIONE	37
BIBLIOGRAFIA	39
PE3IOME	43

INTRODUZIONE

Il fenomeno dei prestiti linguistici rappresenta un oggetto di studio altamente intricato per molti linguisti dati i suoi vari aspetti e sfaccettature. Nonostante il termine “prestito” possa immediatamente rimandare a qualcosa che viene ceduto da qualcuno e preso da qualcun altro, in realtà esso può rappresentare una forma di arricchimento per entrambi i soggetti del fenomeno, non avviene quindi nessuna perdita. La lingua che offre il prestito può ritenersi arricchita nel vedere proprie parole presenti anche in altri sistemi linguistici; se si prende come esempio i prestiti gastronomici italiani in russo, questi ultimi possono portare ad un interesse del popolo russo nei confronti della cucina italiana, e al volerla provare in loco. La lingua che riceve il prestito invece, viene arricchita di termini che prima non esistevano e dei quali poteva necessitare, oppure di nuovi modi di esprimere diversi concetti. Il fenomeno, in sintesi, consiste nell’acquisizione di una parola o di un modo di dire da una lingua A a una lingua B; questo trasferimento può avvenire in diversi modi, per diverse ragioni e svilupparsi poi in vari esiti.

Questo studio è volto a compiere un’analisi completa del prestito linguistico, con particolare attenzione ai prestiti italiani presenti all’interno del sistema linguistico russo. L’obiettivo è fornire un’analisi chiara e completa del fenomeno, che consenta di comprendere come esso avvenga, in quali circostanze, per quali ragioni e in quali modalità. La ricerca avviene attraverso l’analisi e la comparazione di testi, articoli e pubblicazioni di vario genere e di vari autori, in modo tale da ottenere informazioni che siano quanto più complete e diversificate. Lo studio si sviluppa in maniera diacronica, partendo dai primi studiosi che elaborano i primi concetti sul fenomeno del prestito, fino ad arrivare a studi più recenti, la stessa modalità viene impiegata nel secondo capitolo nell’analisi dei periodi di grande penetrazione.

L’elaborato viene diviso in tre capitoli: all’interno del primo capitolo si analizza il fenomeno in maniera generale. Viene compiuto un percorso attraverso gli studi di molti linguisti e studiosi che si sono occupati della materia; vengono analizzate somiglianze e analogie degli esiti delle loro ricerche, nonché aspetti approfonditi da determinati studiosi, ma non vagliati da altri, il tutto per avere un’immagine il più chiara possibile del fenomeno. Grande attenzione viene posta ai fenomeni di interferenza, ovvero a come le lingue possano effettivamente entrare a contatto e perché. Infine, viene compiuta anche

una breve analisi del fenomeno del calco linguistico e di come distinguerlo da un prestito. Il secondo capitolo tratta dei periodi di grande penetrazione dei prestiti nella lingua russa, ovvero delle epoche storiche in cui il popolo russo è stato maggiormente a contatto con altri popoli, portando di conseguenza anche a contatti e scambi di tipo linguistico. In particolare, ci si sofferma all'epoca di Pietro il Grande e agli ultimi decenni, che sono stati i momenti più floridi per l'arrivo di parole italiane in russo. Si giunge infine alla conclusione di come il prestito sia un fenomeno presente all'interno delle lingue da epoche molto antiche e presente in quasi tutte le lingue del mondo; lo sviluppo tecnologico degli ultimi decenni e l'impatto della globalizzazione sono di notevole rilevanza per quanto riguarda il fenomeno dei prestiti in quanto essi favoriscono l'incontro tra le culture e i popoli, tanto che le lingue che rimangono inalterate dalle loro origini sono ad oggi molto rare.

Nel terzo e ultimo capitolo si esamina in maniera specifica il caso dei prestiti italiani nella lingua russa, ad oggi questi si conta essere all'incirca un migliaio, alcuni ben assimilati dai parlanti e utilizzati quotidianamente, altri presenti soltanto all'interno di ambiti accademici e di conseguenza poco utilizzati nella lingua comune. Vengono congiunti gli studi di Saženina, *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke: funkcional'nyj i semantičeskij aspekty*, e Fedorova e Bolognani *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, per distinguere in quali aree tematiche vengono principalmente raccolti i prestiti e la regolarità delle loro modifiche una volta entrati a far parte del sistema linguistico. Inoltre, grazie al sondaggio di Fedorova e Bolognani *proprio o straniero?* si può avere un'idea generale sulla consapevolezza dei madrelingua russi su quali parole siano giunte da lingue straniere e quali invece siano proprie della lingua russa.

CAPITOLO PRIMO

INDAGINE SULLA NATURA E SUI MECCANISMI DEL PRESTITO LINGUISTICO

1.1 Caratteristiche e sviluppo del prestito linguistico

Il prestito linguistico è un intricato fenomeno derivante dal contatto tra lingue e culture distinte che consente un arricchimento della lingua ricevente. Nonostante il termine “prestito” possa in qualche modo rimandare a qualcosa che va restituito, in realtà esso è un movimento in un’unica direzione che nella maggior parte dei casi non prevede alcuna restituzione¹. Anche Gusmani insiste sull’inconciliabilità tra il termine e ciò che esso designa, così con l’italiano prestito, come con il francese *emprunt*, il tedesco *Entlehnung* e *Lehnwort*, e l’inglese *borrowing*, *loan* e *loanword*².

Lo studio del prestito linguistico non può essere rimandato ad un concetto unitario, in quanto esso è parte di una tipologia di fenomeni linguistici che spesso manca di una definizione compatta e univoca³.

A partire dalla fine dell’Ottocento la linguistica storica comincia a guardare oltre agli schemi neogrammaticali, prendendo consapevolezza del fatto che i fenomeni linguistici non sono altro che il riflesso degli incontri di diverse comunità di parlanti e delle loro culture⁴.

Tra la fine del XIX e durante tutto il XX secolo molti studiosi elaborano svariate teorie attorno al prestito linguistico, cercando di trovare una definizione che fosse sufficientemente completa, mettendo d’altro canto sempre in luce le molteplici contraddizioni e complessità del soggetto analizzato. In questo paragrafo daremo voce ad alcuni degli illustri studiosi che trattarono questa tematica, in modo tale da avere una chiara idea di com’è stato sviluppato il concetto di prestito linguistico e dei suoi vari e intricati aspetti.

¹ F. Bruni, *L’italiano-Elementi di storia della lingua e della cultura*, UTET, Torino 1987, pp. 104-106.

² R. Gusmani, *Aspetti del prestito linguistico*, Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1973, p.11.

³ *Ibid.*

⁴ G.I. Ascoli, *Scritti sulla questione della lingua*, a cura di C. Grassi, Einaudi, Torino 1975 (1^a ed.:1873).

Partiamo da Graziadio Isaia Ascoli; egli sviluppa nei suoi *Scritti sulla questione della lingua*⁵ una delle prime definizioni di prestito linguistico. Nello sviluppo del suo pensiero attorno all'evoluzione della lingua, egli pone particolare attenzione ai due concetti di prestigio e dinamica innovativa. Il primo è facilmente riconducibile al livello di prestigio percepito attorno ad una lingua o dialetto rispetto ad un'altra. Il concetto di dinamica innovativa invece, rappresenta la capacità di una lingua di assorbire e far circolare nuove nozioni, idee e segni senza alterare la struttura della lingua stessa. Rimandando esattamente a questi due concetti egli riconosce i forestierismi come una delle "sorgenti di gran lunga più importanti per l'arricchimento lessicale della nostra lingua"⁶.

Anche Paolo Zolli riconosce il prestito linguistico come fonte di arricchimento della lingua di arrivo. Egli pone particolare attenzione ai motivi del prestito, riconoscendo una serie di fattori extralinguistici fondamentali per il verificarsi del fenomeno, come: rapporti culturali, scambi economici, invasioni militari; risulta quindi ovvio che il passaggio di parole da una lingua all'altra sarà tanto più facile e frequente quanto più stretti saranno i rapporti tra le popolazioni parlanti quelle lingue⁷.

Oltretutto Zolli ritiene che il fascino suscitato da una lingua straniera sia uno dei motivi dell'introduzione del prestito, il quale spesso può entrare a far parte di un sistema linguistico se esso è affine alla struttura e alle esigenze della lingua ricevente⁸.

Sui motivi del prestito si era già precedentemente concentrato B.H. Wind. Ne *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*⁹ egli offre una serie di spunti di studio e riflessione per i successivi studiosi. Innanzitutto, distingue i motivi che portano allo scambio che avviene tra le lingue in sociali e psicologici. I contatti più fecondi, infatti, avvengono in ambienti sociali, economici e politici, i quali consentono ai parlanti di entrare in relazione tra loro; successivamente un prestito entrerà a far parte della lingua ricevente quando il suo significato sarà fissato ed entrerà a far parte dei termini di uso di quella lingua¹⁰. Da tenere bene a mente è che il fattore principale che dà il via a questo fenomeno è proprio il prestigio culturale visto precedentemente con Ascoli¹¹. È però

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ibid.*, pp. 33-34.

⁷ P. Zolli, *Le parole straniere*, Zanichelli, Bologna 1976, p. 1.

⁸ *Ibid.*, pp. 2-3.

⁹ B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, HES Publishers, Utrecht, 1928, pp. 7-8.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 21-24.

¹¹ G.I. Ascoli, *Scritti sulla questione della lingua*, cit.

necessario che una notevole parte di popolazione entri in contatto con quel sistema linguistico e lo consideri prestigioso affinché il prestito possa essere effettivo¹².

Wind, inoltre, definisce la distinzione tra prestito “parziale” e “integrale”: il primo è un fenomeno che si verifica tra lingue “simili”¹³ e che coinvolge soltanto o significante o significato, mentre il secondo coinvolge contemporaneamente entrambi gli aspetti.

Infine, Wind evidenzia come non tutte le parole derivanti da lingue straniere siano definibili “prestiti”, in quanto esistono anche termini che mantengono il loro status di parole straniere; affinché una parola possa acquisire valore di prestito essa deve essere ben integrata all’interno della lingua ricevente, quindi partecipare ai suoi cambiamenti morfologici, semantici e fonologici, produrre significati secondari, essere riconosciuta nei dialetti ed essere presente nel corpus letterario.

Troviamo questa differenziazione anche negli studi del linguista francese Luis Guilbert, il quale delinea i concetti di xenismo e peregrinismo. Gli xenismi sono termini che indicano referenti concreti che non hanno una relativa traduzione nella lingua ricevente, restando quindi a tutti gli effetti parole straniere, generando talvolta un senso di esotismo. Mentre gli xenismi non possono essere considerati una forma di prestito, i peregrinismi sono considerati come la sua prima forma minimale. Si tratta dunque di parole straniere che vengono impiegate dai parlanti per descrivere nuovi referenti o referenti già noti, ma con una nuova traduzione¹⁴.

Il prestito, come detto in precedenza, porta ad una novità nel sistema linguistico e ad un arricchimento dello stesso, sia che si tratti di una parola importata per designare un significato nuovo, sia che essa fornisca un designante nuovo per un designato che ha già una sua denominazione nel sistema ricevente. Il prestito, dunque, entra a far parte dei cambiamenti della lingua di destinazione e non verrà più percepito come straniero soltanto una volta che entra definitivamente nel sistema linguistico. Guilbert considera questo fenomeno linguistico come facente parte degli aspetti sociali, si tratta quindi di un’analisi sociolinguistica nella quale ci si interroga sui motivi del prestito, su quali siano i gruppi sociali dove si manifesta più frequentemente e al tipo di esigenze alle quale risponde¹⁵.

¹² V.A. Vaccaro, *L’analisi linguistica e letteraria*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2007.

¹³ Con lingue simili si intende lingue con somiglianza lessicale, ad esempio lingua italiana e lingua spagnola.

¹⁴ L. Guilbert, *La créativité lexicale*, Larousse, Parigi 1975, pp. 92-93.

¹⁵ *Ibid.*, p. 90.

1.2 Assimilazione del prestito attraverso acclimatemento e integrazione:

Louis Deroy, all'interno della sua teoria, coglie un aspetto del prestito linguistico fondamentale per i successivi studi, ovvero che il prestito, una volta raggiunta la lingua d'arrivo può progredire secondo un'evoluzione indipendente rispetto alla parola e lingua d'origine¹⁶.

Durante il processo di assimilazione di un prestito, afferma Gusmani¹⁷, la lingua replica risponde all'influenza esterna integrando il nuovo termine e adattandolo alla propria struttura. L'assimilazione del prestito in una lingua è chiaramente graduale, ma può assumere un duplice aspetto: acclimatemento e integrazione. Il processo di acclimatemento è relativo alla familiarità dei parlanti rispetto al prestito e alla relativa conoscenza dapprima passiva e poi attiva del termine. L'integrazione invece, si manifesta nell'adeguamento del prestito alla struttura grafica, fonologica, morfologica e lessicale.

Questi due processi non sono paralleli, ma possono essere contemporanei e solitamente un prestito che è integrato è anche acclimatato. Infatti, mentre l'acclimatemento dipende dall'utilizzo del termine e dalla frequenza del suo impiego nei processi produttivi, l'integrazione coinvolge solamente un adattamento formale.

Si possono inoltre distinguere due forme di integrazione: fonologica e lessicale.

Nel caso in cui un fono non sia identificabile con uno dei fonemi già presenti nella lingua replica, si può ricorrere ad un'integrazione fonologica per sostituzione, ne esistono di tre tipologie:

1. per approssimazione
2. per adeguamento meccanico
3. per analogia

Un esempio di sostituzione per approssimazione può essere il francese *menu* che in italiano diventa menù, sostituendo /ü/ con /u/: si utilizza quindi un fonema più simile al modello indigeno. Nella sostituzione per adeguamento meccanico si sostituiscono i fonemi della lingua che compie il prestito con fonemi che rispettino le regole fonosintattiche della lingua che lo riceve. Nel caso di sostituzione per analogia invece, si

¹⁶ L. Deroy, *L'emprunt linguistique*, Les Belles Lettres, Parigi 1956, pp. 17-22.

¹⁷ R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Le Lettere, Firenze, 1993, (I) p. 11.

fa riferimento a situazioni di scambi intensi tra due lingue che portano ad un'automatica corrispondenza tra un fonema e un altro; ad esempio, tutti i verbi francesi in *-iser* vengono tradotti in italiano con desinenza *-izzare*, quindi, *baptiser* diventa battezzare.

Si tratta di integrazione lessicale quando avviene un fenomeno di adattamento che facilita la mimetizzazione del prestito all'interno del lessico indigeno. Questo avviene attraverso la formazione di composti in cui un elemento della lingua conosciuta contribuisce a chiarire il significato del termine straniero. Ad esempio l'inglese *peacock* (pavone) vede l'antico *pēa*, prestito da *pāvō* latino, specificato come nome di uccello tramite l'aggiunta di *cock* (gallo)¹⁸.

1.3 Prestiti di lusso e prestiti di necessità

Wind offre una prima importante distinzione tra “*emprunts de nécessité*” e “*emprunts de commodité*”, il primo riguarda parole che designano per lo più termini tecnici, quindi oggetti nuovi; i secondi invece attraversano una fase di convivenza come sinonimi di termini già presenti nella lingua ricevente; successivamente se questi ultimi designeranno un concetto nuovo, verranno differenziati sul campo semantico¹⁹. Alla base di questo pensiero sta il fatto che l'utilizzo di un prestito da parte di un parlante, sia giustificato da un bisogno, quindi da una lacuna da colmare.

Come Wind, anche Deroy concorda nella distinzione tra prestiti di necessità e prestiti di lusso, dando però ai due concetti una sfumatura di significato diversa e dedicando particolare attenzione ai motivi che causano il ricorso a un prestito.

Il prestito di necessità è il più semplice da individuare, in quanto avviene quando si recepisce un concetto nuovo, dapprima sconosciuto ma che si accoglie assieme al nome straniero che lo designa²⁰. Il prestito di lusso invece, è dettato principalmente dalle “*raisons de coeur*”²¹, quindi da un bisogno affettivo piuttosto che effettivo. Il parlante non ha necessità di utilizzare una parola straniera per esprimere un determinato concetto in quanto esso è già presente nel proprio sistema linguistico, ma sceglie consapevolmente di

¹⁸ R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Le Lettere, Firenze 1993, p. 57.

¹⁹ B.H. Wind, *Les mots italiens introduits en français au XVIIe siècle*, HES Publishers, Utrecht, 1928, pp. 9-10.

²⁰ V.A. Vaccaro, *L'analisi linguistica e letteraria*, cit., p. 127.

²¹ L. Deroy, *L'emprunt linguistique*, cit., pp. 137-170.

farlo per un interesse psicologico, che può essere il voler dare una connotazione più elegante al proprio discorso oppure puro snobismo²².

Gusmani concorda con la teoria di Deroy in questo senso: la distinzione tra prestiti di lusso e di necessità nasce dalle motivazioni e condizioni che portano alla nascita del prestito stesso. I primi nascono da preferenze dei parlanti che in una certa situazione ritengono quel termine particolarmente adatto e/o prestigioso, i secondi nascono per sopperire ad una mancanza di una terminologia adatta nella propria lingua²³.

Anche Brunot e Bruneau²⁴ delineano questa distinzione, ai prestiti di necessità però, apparterrebbero tutti quei nomi di prodotti, piante e animali stranieri che conservano il loro nome originario. Essi, inoltre, nella loro analisi individuano un'ulteriore distinzione in prestito e citazione. Una parola straniera appare come citazione quando essa è necessaria ad evocare un concetto particolare; quindi, vuole assumere un valore espressivo che denoti qualcosa di straniero che a sua volta vuole apparire come tale²⁵.

Antonio Zoppetti, pubblica una serie di riflessioni nelle quali si pone in forte disaccordo con la distinzione tra prestiti di necessità e di lusso. Afferma che essa:

Parte dal presupposto [...] che ci siano parole che importiamo perché non ne abbiamo di nostre per descrivere qualcosa che prima non c'era – per esempio *boomerang* –, e altre che invece sarebbero una scelta, e quindi un doppione di lusso anche in presenza di un equivalente indigeno, per esempio *-bodyguard* - invece di *guardia del corpo*²⁶.

Si interroga quindi su dove sia la necessità di acquisire termini senza eventuali adeguamenti. A sostegno della sua tesi, Zoppetti cita il linguista Paolo Zolli, il quale afferma che la nozione di necessità non abbia fondamento logico in quanto:

²² *Ibid.*

²³ R. Gusmani, *Aspetti del prestito linguistico*, cit., pp. 11-12.

²⁴ F. Brunot, C. Bruneau, *Précis de grammaire historique de la langue française*, Masson et Cie, Parigi, 1969.

²⁵ *Ibid.*, pp. 94-95.

²⁶ A. Zoppetti, *Interferenza linguistica [2] – Prestiti di lusso e di necessità: una distinzione che non sta in piedi*, blog Diciamolo in italiano Per un'ecologia linguistica davanti allo tsunami degli anglicismi, 19 gennaio 2018, < <https://diciamoloinitaliano.wordpress.com/2018/01/19/interferenza-linguistica-2-prestiti-di-lusso-e-di-necessita-una-distinzione-che-non-sta-in-piedi/>> (ultimo accesso: 2 agosto 2023).

Ogni lingua possiede i mezzi per indicare nuovi oggetti o nuovi concetti senza ricorrere a parole straniere, tant'è vero che se il francese ha accolto la voce *-tomate* - (di origine azteca), l'italiano per denominare lo stesso prodotto ha preferito servirsi della perifrasi *pomodoro*²⁷.

Zoppetti propone un interessante paragone con l'epoca dei grandi viaggiatori, il XVI secolo, durante il quale vennero importati moltissimi elementi nuovi (piante, animali, oggetti...) ai quali spesso venivano attribuiti nomi nuovi. Si sofferma in particolar modo, agli esempi di *patata* e *pomodoro*. Mentre francesi, inglesi e spagnoli utilizzarono la voce *tomate*, di origine azteca, gli italiani utilizzarono l'espressione *pomodoro*, nata per richiamare le fattezze del frutto. Allo stesso modo, i francesi chiamarono *pomme de terre*, ovvero "mela di terra", quello che spagnoli e italiani chiamarono *patata*, dalla radice amerinda²⁸.

Proprio da questa osservazione, sviluppa un pensiero secondo il quale esistono varie alternative all'importare parole straniere: si possono creare neologismi, italianizzare e adattare i termini, o utilizzare una parola già esistente, ma ampliando i suoi significati. Di conseguenza, affermare che esitano parole che è necessario importare da un'altra lingua va ad escludere l'esistenza di queste altre tre possibilità²⁹.

Per quanto riguarda i prestiti di lusso, essi non sono nient'altro che il frutto di un complesso di inferiorità culturale³⁰. L'esempio più evidente nella lingua italiana è l'utilizzo di una serie di anglicismi, che se dapprima venivano adoperati per evocare fascino e prestigio, ad oggi hanno quasi completamente sostituito le alternative italiane, che diventano obsolete e man mano smettono di circolare. Esempio molto chiaro è quello del termine *computer* che fino agli anni Novanta in italiano veniva chiamato calcolatore o elaboratore elettronico, ma ad oggi questi termini sono in completo disuso³¹. Quella di Zoppetti è una tesi che si pone in contrasto all'eccessiva adozione di parole straniere, in particolar modo anglicismi, afferma:

Il ricorso all'inglese non è in sé condannabile in linea di principio né per purismo. Il vero problema è quello dei numeri: la quantità di anglicismi importata nell'italiano è tale che sta

²⁷ P. Zolli, *Le parole straniere*, seconda edizione a cura di F. Ursini, Zanichelli, Bologna 1991, p.3. (1^a ediz.: 1976).

²⁸ A. Zoppetti, *Interferenza linguistica* [2], cit.

²⁹ *Ibid.*

³⁰ *Ibid.*

³¹ *Ibid.*

stravolgendo la nostra lingua e ci sta facendo scivolare verso l'itanglese, se non si cambia la mentalità e la moda³².

Nonostante quella di Zoppetti sia una presa di posizione in forte contrasto con gli studiosi introdotti in precedenza, è interessante analizzare diverse tesi per avere una visione quanto più completa e coerente dei due concetti.

1.4 Prestiti, un gioco di interferenze.

André Martinet considera il prestito di un elemento lessicale come il frutto di una delle manifestazioni dell'interferenza linguistica dei singoli parlanti bilingue, ovvero quel fenomeno di contatto tra diverse lingue che avviene all'interno della competenza del singolo individuo³³. Lo strutturalismo indica come nella produzione linguistica del singolo parlante bilingue possano verificarsi fenomeni di code switching, ovvero passaggio da un codice linguistico all'altro, oppure fenomeni di code mixing, ovvero produzioni che contengono elementi che provengono da entrambi i codici³⁴.

Il fenomeno quindi, secondo Martinet, sarebbe inizialmente un atto di *parole*, che successivamente si fisserà nella *langue*³⁵. Martinet parla di bisogni comunicativi, i quali sono la principale motivazione dello sviluppo dei prestiti linguistici, in quanto la designazione di nuovi concetti porta alla nascita di nuovi termini o al bisogno di prenderli in prestito da altre lingue. I bisogni comunicativi, quindi, si adeguano all'evoluzione sociale, intellettuale ed economica della società di parlanti.³⁶

Weinreich³⁷ suggerisce un'analisi che prende in considerazione il grado di integrazione fonologica, grammaticale, semantica e stilistica del prestito.

Nel gioco delle interferenze linguistiche, afferma Weinreich, si ha una lingua che provoca l'interferenza e una lingua che la subisce. Considera le interferenze come la matrice del prestito, che nasce proprio per una lacuna lessicale presente nella lingua che

³² *Ibid.*

³³ P. Coticelli, *Dispense di Linguistica storica 2011: contatto linguistico*, Università degli studi di Verona, Verona, 2011, <https://www.dsu.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid855541.pdf>.

³⁴ V.A. Vaccaro, *L'analisi linguistica e letteraria*, cit., pp. 126-127.

³⁵ Con parole si intende l'atto linguistico del parlante, che è individuale e irripetibile, mentre con *langue* si intende un sistema di segni che formano il codice di una lingua.

³⁶ A. Martinet, *Eléments de linguistique générale*, Colin, Paris 1960. Fa qui riferimento all'edizione italiana, *Elementi di linguistica generale*, trad. di G. C. Lepschy, Laterza, Bari 1972.

³⁷ U. Weinreich, *Le langage et les groups humanis: unilinguisme et multilinguisme*, in *Le langage*, "Encyclopédie La Pléiade", A. Martinet ed., Gallimard, Paris 1968, pp. 647-683.

in seguito subirà l'interferenza³⁸ e quindi riceverà il prestito³⁹. L'interferenza, secondo l'analisi di Weinreich, può avvenire o a livello di *parole* o di *langue*. Nel primo caso si manifesta nella conoscenza dei bilingui, è allora importante tenere a mente i fattori di percezione dell'altra lingua e la motivazione della scelta di utilizzo di quel termine. Il secondo caso, invece, fa riferimento a una situazione in cui il prestito è ben fissato all'interno della lingua ed è quindi più facile da studiare e analizzare, in quanto l'utilizzo del termine è ora di uso comune ai parlanti e il suo uso non dipende dalla conoscenza dei bilingui; è proprio in questo caso che si possono esaminare gli elementi di integrazione fonologica, semantica, grammaticale e stilistica del prestito⁴⁰.

Lo studioso Gusmani⁴¹, afferma la necessità della presenza un individuo che conosca più lingue affinché possa avvenire il contatto, in quanto la semplice coesistenza di due lingue all'interno dello stesso ambiente non è sufficiente affinché avvengano scambi tra di esse.

È quindi nel contatto tra i parlanti che avvengono le cosiddette interferenze linguistiche, in particolar modo tra gli individui bilingui, in quanto è possibile che nel loro discorso una lingua interferisca e influenzi l'altra. Se l'individuo che usa il prestito non ha una buona conoscenza della lingua straniera avrà la tendenza a ricorrere a termini che rimandano alle proprie strutture indigene; al contrario, se la conoscenza è buona si ricorrerà al calco, oppure alla riproduzione fedele del modello straniero⁴².

Per comprendere se un termine è effettivamente derivante da un'altra lingua non è sufficiente effettuare solamente un'analisi della forma esterna della parola, in quanto essa potrebbe a prima vista sembrare una parola di origine straniera, ma essersi in realtà sviluppata autonomamente al di fuori di un impatto esterno. Gusmani, quindi sottolinea come lo studio dei prestiti sia una disciplina storica e vada effettuata un'analisi diacronica che dimostri che l'introduzione di quella parola nella lingua sia determinata dal contatto con una seconda lingua. Per determinare ciò non basta solamente il criterio cronologico, in quanto le varie attestazioni del termine possono non creare una precisa ricostruzione

³⁸ Weinreich tratta in particolar modo i prestiti lessicali quando tratta di interferenze linguistiche.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 18-19.

⁴¹ R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, cit., p. 11.

⁴² R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, cit., pp. 17-20.

della sua evoluzione: è necessario indagare sulla storia culturale delle due lingue per comprendere come sono avvenuti gli eventuali influssi linguistici⁴³.

L'interferenza, dunque, avviene nella competenza del singolo individuo, essa può avvenire per scelta personale del parlante oppure in maniera totalmente involontaria. Questo fenomeno può verificarsi sia nella lingua primaria, che nelle lingue secondarie conosciute dall'individuo. Finché questa interferenza rimane limitata al singolo atto linguistico o al singolo individuo allora non produce effetti sulla lingua replica⁴⁴, mentre se essa viene fatta propria dai parlanti della lingua allora saranno evidenti gli effetti di alterazione della lingua replica⁴⁵.

In che modo i fenomeni di interferenza possono influire sul divenire di una lingua?

Ci si può trovare di fronte a due effetti principali la cui differenza è solamente di grado e non di natura.

Il primo caso è quello del *cultural borrowing*: esso avviene quando i casi di bilinguismo sono sporadici e limitati a zone particolari, come quelle di confine. In questo caso l'interferenza linguistica si manifesta soprattutto attraverso i prestiti lessicali. Nel caso dell'*intimate borrowing*, invece, il bilinguismo è esteso ad un'intera comunità e l'utilizzo di una lingua diversa da quella primaria non è raro⁴⁶.

Complessivamente, i prestiti linguistici influenzano solamente il patrimonio lessicale di una lingua e non implicano modifiche strutturali su di essa. È possibile che con l'introduzione di morfemi stranieri si possa costituire un diverso sistema di formazione delle parole, oppure che il sistema fonologico subisca delle modifiche, ma nonostante ciò è molto difficile che si registrino notevoli alterazioni sul piano grammaticale⁴⁷.

1.5 Il calco linguistico

La distinzione tra prestito e calco è un altro importante aspetto da sottolineare nell'analisi dei fenomeni di contatto tra le lingue. Il termine *calque* viene utilizzato per la

⁴³ *Ibid.*, p. 14.

⁴⁴ Con lingua modello si intende la lingua che esercita l'interferenza, mentre con lingua replica quella che ne subisce gli effetti.

⁴⁵ R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, cit., pp. 17-20.

⁴⁶ R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, cit.

⁴⁷ *Ibid.*, pp. 129-138.

prima volta in Francia nel XIX secolo, ma la sua diffusione avverrà principalmente nel XX secolo⁴⁸.

Spesso il calco linguistico viene presentato come prestito camuffato, rappresenta in realtà una forma più raffinata e complessa⁴⁹, mentre il prestito è chiaramente individuato come voce alloglotta, il calco è una riproduzione nella lingua di arrivo di “un’ significato della lingua di partenza attraverso un sistema di trasferimento e traduzione”⁵⁰.

Quando si utilizza un calco linguistico si utilizza una voce che ha struttura morfologica, fonetica e fonologica della lingua ricevente, ma il suo significato deriva dalla lingua di arrivo. È quindi una forma di interferenza meno palese, rispetto al prestito. Affinché possa verificarsi un calco è necessaria la presenza di un modello straniero che sia “trasparente”, ovvero un modello che sia motivato semanticamente e strutturalmente, e che chi lo compie abbia una buona competenza linguistica, ciò significa che sia in grado di coglierne il significato e la forma e sia in grado di riprodurli nella propria lingua⁵¹.

Gusmani tra prestito e calco individua principalmente una differenza nel grado di adeguamento e imitazione al modello straniero⁵².

I calchi possono essere distinti in due tipologie: strutturali e semantici.

Il calco strutturale va a riprendere il significato, la struttura, la forma interna di un termine straniero e li riproduce nella lingua d’arrivo⁵³; viene quindi riprodotta la forma del modello, che viene scomposta negli elementi che la costituiscono e riprodotta tramite parole della lingua di arrivo⁵⁴; ad esempio: *grattacielo* è un calco strutturale preso dall’inglese *skyscraper* (sky: cielo, to scrape: grattare).

I calchi strutturali possono essere a loro volta di derivazione e di composizione. I calchi di derivazione sono termini prefissati e suffissati, che vengono riprodotti dalla lingua straniera, con elementi equivalenti della lingua di arrivo; possono crearsi delle corrispondenze quasi automatiche soprattutto se le lingue sono affini. Ad esempio i calchi di derivazione francese in -isme prendono la desinenza in italiano -ismo (fr. *capitalisme*

⁴⁸ M. Fanfani, *Calchi*, Università degli Studi di Firenze, Firenze, 2010, p. 164.

⁴⁹ *Ibid.*, pp., 164.

⁵⁰ M. Lapenna, Fenomeni di contatto tra le lingue: il prestito e il calco lessicale, intervento nel blog SaleinZucca, 2 agosto 2018, wearenofraid719904131.wordpress.com/2018/08/02/fenomeni-di-contatto-tra-le-lingue-il-prestito-e-il-calco-lessicale/ (ultimo accesso 13 settembre 2023).

⁵¹ M. Fanfani, *Calchi*, cit., p. 164.

⁵² R. Gusmani, *Aspetti del prestito linguistico*, cit.

⁵³ Esempi presi da R. Gusmani, *Aspetti del prestito linguistico*, cit., p., 10.

⁵⁴ M. Fanfani, *Calchi*, cit., p. 164.

> it. *capitalismo*), mentre parole inglesi in -al in italiano aggiungono la desinenza -ale (ing. *constitutional* > it. *costituzionale*). Il calco strutturale di composizione è una categoria che negli ultimi due secoli ha aperto le lingue a nuove forme compositive forzando le loro strutture tradizionali; infatti, in questa tipologia di calco vengono imitate strutture estranee alla lingua, ad esempio parole come “banconota” (dall’inglese *bank-note*) hanno dato il via in italiano nella composizione alla sequenza determinante + determinato, tipica delle lingue germaniche e del greco⁵⁵.

Il calco semantico, invece, è un allargamento del campo semantico di un termine già presente nella lingua ricevente, per effetto di un’imitazione della lingua di partenza: il termine *angolo*, con il significato di tiro dall’angolo del campo di gioco, è un calco semantico derivante dall’inglese *corner*⁵⁶; il fenomeno avviene anche osservando il contesto in cui quel termine viene utilizzato. I calchi semantici sono meno apparenti rispetto ai prestiti e ai calchi strutturali, ma solitamente si istaurano in modo più rapido e profondo nella lingua, favoriti dalla somiglianza fra i lessemi delle due lingue. È bene sottolineare però che, se tra i due termini c’è solamente corrispondenza formale, ma non comunanza di significati, allora si ha a che fare con un prestito omofono e non con un calco semantico⁵⁷.

Al fine di riconoscere un calco linguistico è necessario avere una buona conoscenza della lingua modello e la capacità di riconoscere la struttura delle parole e il loro significante e significato, tuttavia, non è sempre possibile stabilire se una parola sia calco o prestito⁵⁸.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 164.

⁵⁶ M. Lapenna, *Fenomeni di contatto tra le lingue: il prestito e il calco lessicale*, cit.

⁵⁷ M. Fanfani, *Calchi*, cit., p.165.

⁵⁸ *Ibid.*, p. 165.

CAPITOLO SECONDO

I PERIODI DI GRANDE PENETRAZIONE DEI PRESTITI IN RUSSO

Osservando la storia e lo sviluppo della lessicografia russa, si può notare come durante il suo intero sviluppo storico le parole straniere siano state fonte di grande arricchimento. Questo processo ha inizio dall'antichità e prosegue tutt'oggi, in quanto l'evoluzione dei popoli e delle culture e le innovazioni della realtà portano ad un'inevitabile necessità di rinnovamento della lingua. L'assorbimento dei prestiti linguistici in russo raffigura la serie di contatti e scambi economici, politici, militari e culturali avvenuti tra Russia e altri paesi. Ad oggi, infatti, sono pochissime le lingue vive che mantengono intatta la loro forma originale⁵⁹. Per quanto riguarda i prestiti italiani, vengono registrati i primi casi a partire dalla fine del XV secolo, se inizialmente il numero di italianismi poteva apparire insignificante, ad oggi nella lingua russa si contano innumerevoli italianismi, molti dei quali giunti in Russia grazie agli stretti rapporti instaurati da Pietro il Grande con i maestri italiani⁶⁰.

2.1 I contatti linguistici della Rus' tra il X e il XVII secolo.

È pressoché impossibile per un madrelingua russo esprimersi senza l'impiego di termini di origine straniera: il suo vocabolario sarebbe troppo impoverito⁶¹.

I primi fenomeni di prestito linguistico risalgono al X e XI secolo, quando parole straniere entrano nel lessico delle varietà slavo-orientali dei principati che formavano la Rus' di Kyïv. Attraverso i fiumi Volchov e Dnepr passa una rete commerciale idrica dalla Scandinavia a Costantinopoli, le città di Novgorod e Kyïv sono i principali centri, la prima del nord, la seconda del sud, di questa via commerciale. Una fonte molto importante fu lo slavo ecclesiastico antico, di origine slavo-meridionale, che servì anche da tramite per molte parole di origine greca. Ad

⁵⁹ C.N. Ėrova, *Istorija zaimstvovanij slov v russkom jazyke* "Nomai donišgoch – Učenyje zapiski", 2017, n.2, p. 155.

⁶⁰ O. N. Grigor'eva, Ni Czinšën, *Gastronomičeskie ital'janizmy v sovremennom russkom jazyke*, Filologija i čelovek, p. 114.

⁶¹ N. Nosova, *Da quali lingue il russo ha preso in prestito più parole?*. Blog Russia Beyond, 16 gennaio 2023, <https://it.rbth.com/istruzione/87928-da-quali-lingue-il-russo> (ultimo accesso: 14 settembre 2023).

esempio, *krovat'* (letto) deriva direttamente dal greco *κράβατος*, mentre attraverso la lingua slava ecclesiastica antica giunge *tetrad'* (quaderno) da *τετράδιον*. Molti nuovi termini giungono dall'ambito religioso, scientifico e della vita quotidiana⁶².

Anche dal latino vengono presi moltissimi prestiti soprattutto dal campo delle scienze e delle tecnologie dell'epoca. Il latino era la lingua della letteratura, delle scienze e dei documenti ufficiali; fino al XVIII secolo moltissime opere scientifiche erano scritte proprio in latino, è quindi inevitabile la formazione di un fondo internazionale di terminologia scientifica adottato da molte lingue europee, tra cui il russo⁶³.

A partire dal IX secolo l'Antica Rus' e i Vichinghi stipulano rapporti commerciali, sociali e culturali, vengono contati almeno 200 scandinavismi nel corpus della lingua russa; alcuni tra essi con il tempo sono scomparsi dall'uso, altri sono presenti tutt'oggi. Alcuni esempi sono: *varjag* (variago), *chleb* (pane), *knjaz'* (principe) e *Igor'* (Igor)⁶⁴. Alcuni scandinavismi vengono registrati già a partire dall'VIII secolo, principalmente vengono incorporati termini legati alla pesca e ai nomi propri⁶⁵.

Nello stesso periodo storico, le relazioni con le tribù orientali vicine consentono un arricchimento di termini turchi, arabi, persiani e cinesi, soprattutto attraverso la via commerciale dalla Scandinavia a Bisanzio citata in precedenza; alcuni prestiti ancora di uso comune sono: *bojarin* (boiardo), *šatër* (tendone) e *žemčug* (perle)⁶⁶.

A partire dalla seconda metà del XIII secolo la Rus' subì l'invasione da parte delle popolazioni tataro-mongole. La dominazione tartaro-mongola ha una profonda influenza sulla lingua; la maggior parte dei prestiti fa parte del lessico amministrativo come: *den'ga*, da cui poi deriverà *den'gi* (soldi, quattrini), *tjur'ma* (prigione) e *kazak* (cosacco); sono presenti anche parole di uso quotidiano: *bašmak* (zoccoli), *tuman* (nebbia), *bazar* (bazar)⁶⁷. Dopo la liberazione della Rus' dal giogo tataro-mongolo, avvenuta nel XV secolo, la Russia vede i suoi primi contatti con l'Occidente. Il primo zar moscovita, Ivan IV, detto "il terribile", stabilisce frequenti

⁶² N. Nosova, *Da quali lingue il russo ha preso in prestito più parole?*, cit.

⁶³ C.N. Ėrova, *Istorija zaimstvovaniij slov v russkom jazyke*, cit., p. 156.

⁶⁴ *Ibid.*

⁶⁵ *Ibid.*, p. 155.

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ *Ibid.*

relazioni con l'Occidente, in particolar modo con l'Inghilterra e i Paesi Bassi, invitò in Russia illustri figure da tutta Europa che portarono nella lingua russa parole come: *soldat* (soldato), *admiral* (ammiraglio) e *kapitan* (capitano)⁶⁸.

Durante il XVII secolo nella lingua russa giungono moltissime parole francesi, tedesche e italiane attraverso l'intermediazione della lingua polacca. Dall'italiano deriva *kareta*, dall'italiano *carro*, ma in russo prende il significato di carrozza chiusa; dal francese *dama* (dama) e *kur'er* (corriere); mentre dal tedesco *bunt* (rivolta) e *kuchnja* (cucina). Il polacco non funge soltanto da intermediario tra le lingue, infatti la lingua russa si arricchì anche di moltissimi polonismi, tra cui la formalità di rivolgersi alle persone dando loro del *Vy* (Voi)⁶⁹.

2.2 Il lessico marinaresco dell'epoca medievale

Le prime forme lessicali italiane giunte in Russia risalgono al Medioevo, quando le repubbliche marinare d'Italia dominavano i commerci verso l'Oriente. I contatti perciò furono diretti, soprattutto grazie alle colonie genovesi e veneziane di mercanti, stabilitesi sulle rive del Mar Nero, ma anche grazie alla diffusione del lessico marino italiano nella zona circostante al Mar Mediterraneo. I primi italianismi sono *bora* (bora), *majstro* (maestrale), *grego* (grecale), *garbin* (libeccio), ovvero i nomi dei venti. Vengono introdotti molti altri termini marinareschi tra cui: *vira* (da virare) e *majna* (da ammainare). Molti di questi italianismi, nel corso del Novecento, vengono utilizzati non solo in ambiente marittimo, ma anche da operai e trasportatori, ad oggi sono quasi totalmente dimenticati.

Al 1377 risale la prima attestazione della parola *barka* (barca), giunta in Russia attraverso la lingua di Novgorod grazie ai commerci del Nord. Nel corso del Settecento molti termini, tra cui *avarija* (avaria), sono entrati a far parte del lessico russo attraverso la mediazione dell'olandese, lingua che rappresenta un punto importante per la navigazione e la cantieristica navale⁷⁰.

⁶⁸ N. Nosova, *Da quali lingue il russo ha preso in prestito più parole?*, cit.

⁶⁹ *Ibid.*

⁷⁰ E. Gherbezza, *Dizionario di italianismi in russo*, Biblioteca ambrosiana, Milano, 2019, pp. 5-7.

2.3 Gli italiani che costruirono Mosca

Le relazioni tra la Russia e gli architetti e artisti italiani ha sempre portato a floridi risultati; un chiaro esempio è, ai tempi della Moscovia; la Cattedrale della Dominazione, crollata nel 1474, viene ricostruita grazie all'aiuto dell'architetto Aristotele Fioravanti.

Nel 1485 viene eretta la prima torre del Cremlino sotto la direzione di Antonio Gilardi, chiamato dagli abitanti di Mosca *frjaziny*, nome che veniva accostato a moltissimi maestri italiani presenti a Mosca al tempo.

Durante l'ultimo decennio del XV secolo giungono a Mosca Pietro Antonio Solari, Aloisio da Carcano e Marco Ruffo. Il primo fu colui che ricostruì, dopo la distruzione della campagna di Napoleone del 1812, la torre *Troickaja* del Cremlino. All'ingegno di Ruffo, invece, si deve la costruzione del palazzo delle Faccette, ad oggi l'edificio più antico all'interno delle mura del Cremlino⁷¹.

2.3.1 L'epoca di Pietro il Grande e la fondazione di San Pietroburgo

Pietro il Grande viene spesso presentato come colui che trasformò profondamente la Russia, avvicinandola alla cultura e alle tradizioni europee. Già in giovane età Pietro entra a contatto con la cultura tedesca, visitando un villaggio tedesco vicino al luogo dove viveva con la madre; si appassiona profondamente alla cultura europea tanto che nel 1697 intraprende un viaggio verso la Prussia, i Paesi Bassi, l'Inghilterra e l'Austria. Pietro I durante questi viaggi, si appassiona e impara diverse mansioni come costruttore navale, orologiaio, marinaio e fabbro. Tornato in Russia, egli porta con sé moltissimi usi e costumi europei, ad esempio obbliga i nobili a tagliare la barba all'europea, e ordina di festeggiare il primo giorno dell'anno l'1 gennaio e non l'1 settembre com'era stabilito dal calendario ecclesiastico.

⁷¹ F. Merli, *Gli architetti italiani che costruirono la Russia*, "Italia oggi" n° 084, 9 aprile 2022, <https://www.italiaoggi.it/news/gli-architetti-italiani-che-costruirono-la-russia-2558542>, (ultimo accesso: 15 settembre 2023).

Nel maggio del 1703 alla foce del fiume Neva viene fondata la città di San Pietroburgo, che sarà la capitale del Paese dal 1713 al 1918.

È proprio durante l'epoca di Pietro il Grande che il rapporto tra Italia e Russia si rafforza a dismisura. Dall'Italia, patria della conoscenza e dell'ingegno, Pietro, chiama alla sua corte artisti e architetti italiani che realizzeranno il suo sogno di creare una magnifica capitale per la Russia, ancora oggi soprannominata la "Venezia del Nord"; Pietro, infatti, durante i suoi viaggi in Europa, visitò Venezia nel 1698 e ne rimase talmente colpito che le due città, dal punto di vista topografico, coincidono in maniera speculare.

Il primo architetto a cui si rivolge è Domenico Trezzini, che lavora alla costruzione della fortezza e della cattedrale dei Santi Pietro e Paolo.

Successivamente l'architetto Rastrelli viene nominato da Caterina II, erede di Pietro I, architetto ufficiale di corte; a lui viene affidato il compito del rinnovamento edilizio e architettonico di San Pietroburgo. Sarà proprio Rastrelli ad introdurre in Russia il barocco occidentale, che si svilupperà poi in "barocco russo" o "barocco petrino". A Rastrelli si deve la costruzione del Palazzo d'Inverno, dei palazzi *Razumovskij*, *Stroganov* e *Voroncov*, della reggia di *Carskoe Selo* ed al convento *Smol'nyj*.

Successori di Rastrelli saranno Antonio Rinaldi, architetto del Palazzo di Marmo, e Giacomo Quarenghi, il primo a diffondere il Neoclassicismo in Russia e che sviluppò il museo dell'*Hermitage* e l'Accademia delle Scienze.

Infine, Carlo Rossi, considerato per lo più un artista russo in quanto visse in Russia dalla prima infanzia, continuò la diffusione del Neoclassicismo iniziata da Quarenghi; a Rossi si deve la costruzione del Teatro *Aleksandrinskij*, dei palazzi del Sinodo e del Senato e del palazzo *Michajlovskij*⁷².

2.3.2 L'arricchimento del vocabolario russo durante il regno di Pietro il Grande

I grandi cambiamenti portati allo Stato e alla società russi durante il regno di Pietro il Grande (1672-1725), in particolar modo la loro occidentalizzazione,

⁷² F. Merli, *Gli architetti italiani che costruirono la Russia*, cit.

portano ad un grandissimo afflusso di prestiti linguistici. Chiaramente, nuovi fenomeni necessitano di nuove parole soprattutto nella sfera amministrativa; compaiono quindi: *prezident* (presidente), *komissija* (commissione) e *gazeta* (giornale quotidiano), i primi due dal latino, *gazeta* dall'italiano.

Emergono prestiti per lo più italiani, tedeschi, olandesi, francesi e inglesi, come: *galstuk* (cravatta), *opera* (opera) e *simfonija* (sinfonia).

Nonostante l'attrazione che Pietro I prova nei confronti dell'Occidente, egli stesso non sostiene un utilizzo eccessivo dei prestiti, ritendendo impossibile la comprensione se si impiegano troppi prestiti linguistici; il loro utilizzo, quindi, deve essere limitato a ragioni opportunità linguistica e non di moda⁷³.

2.4 Evoluzione dei prestiti linguistici: uno sguardo al XX e XI secolo

Tra il XX e il XXI secolo emerge in russo un gruppo molto ampio di prestiti dall'Europa, i quali appartengono soprattutto alla sfera politica, del lessico gergale e della tecnologia.

Termini come *proletarij*, *socializm*, *komissar* e *fakul'tet* durante gli anni Venti vanno a formare una serie di neologismi sincratici, chiamati anche "parole macedonia", si formano quindi: *rabfak* (da *rabočij fakultet* ovvero facoltà operaia) *sovchoz* (da *sovetskoe chozjajstvo* ovvero azienda sovietica) *нарком* (da *narodnyj komissar* ovvero commissario del popolo).

Un prestito particolarmente notevole per la centralità che questo termine assume nel XX secolo è *totalitarizm* (totalitarismo). Si è stabilito che il termine "totalitarismo" è comparso per la prima volta in Italia negli anni Venti negli ambienti dell'opposizione antifascista; entrerà in Russia soltanto negli anni Trenta come aggettivo: *totalitarnyj* (totalitario)⁷⁴.

Durante gli anni Settanta la maggior parte dei prestiti presentati in russo derivano dall'inglese, in particolar modo dal lessico gergale che si diffonde tra i giovani dell'epoca e dalla terminologia dei romanzi di fantascienza molto in voga

⁷³ N. Nosova, *Da quali lingue il russo ha preso in prestito più parole?*, cit.

⁷⁴ E. Gherbezza, *Dizionario di italianismi in russo*, cit., pp. 17-18.

al tempo; quindi: *šuzy* (da *shoes*: scarpe), *flet* (da *flat*: appartamento) e *kiborg* (da *cyborg*: cibernetico).

A partire dal crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 la lingua russa sta vivendo un afflusso di nuova terminologia senza precedenti⁷⁵.

Gli anni Novanta rappresentano un'epoca di forte cambiamento per il popolo russo, qui l'espansione della cultura occidentale è al massimo del suo splendore e l'interesse per ciò che prima era proibito cresce sempre più ed è accompagnato dall'arrivo di moltissime parole nuove; tanto che alcuni funzionari del governo, negli ultimi decenni, hanno tentato di assumere il controllo di questo processo. Elena Generalova, sottolinea come lo Stato possa provare a regolamentare l'arrivo dei prestiti linguistici; tuttavia, sottolinea la naturalezza di questo processo.

La forte crescita dei contatti con l'estero porta con sé la necessità di designare nuove realtà, approdano in russe parole come *vaučer* (voucher), *blokbaster* (blockbuster), *piar* (pubbliche relazioni) e *marketing*.

Anche lo sviluppo tecnologico degli anni Novanta provoca l'arrivo di parole come: *imejl* (*e-mail*), *kopipast* (*copy-paste*: copia incolla) e *skrolling* (*scrolling*: scrollare).

Un fenomeno molto frequente è quello della sostituzione, parziale o totale, di un termine della lingua ricevente da parte di una parola straniera; molti termini già erano presenti nella lingua russa, ma il sopraggiungere di prestiti può portare ad una cancellazione del termine originale a favore del neologismo; altre volte le due parole possono convivere all'interno della lingua. Alcuni esempi sono: *dansing* (da *dancing*: sala da ballo), *luk* (da *look*), *krinž* (da *cringe*: imbarazzante) e *vajb* (*vibe*: energia trasmessa da una persona). Qui si è di fronte a una serie di prestiti recentissimi, ma già ben radicati nel sistema linguistico russo e utilizzati quotidianamente dai parlanti⁷⁶.

Si giunge quindi alla conclusione che “*la comunicazione è un'entità viva e dinamica, capace di reagire ed evolversi in base alle esigenze e ai cambiamenti della società*”⁷⁷.

⁷⁵ C.N Ārova, *Istorija zaimstvovaniy slov v russkom jazyke*, cit., p. 156.

⁷⁶ N. Nosova, *Da quali lingue il russo ha preso in prestito più parole?*, cit.

⁷⁷ F. Damiani, *La globalizzazione e la trasformazione linguistica*, “Magazine di comunicazione strategica”, 28 aprile 2021, <https://magazine.comunicazionestrategica.it/la-globalizzazione-e-la-trasformazione-linguistica/>, (ultimo accesso: 19 settembre 2023).

CAPITOLO TERZO

IL PRESTITO ITALIANO NELLA LINGUA RUSSA

3.1 Prestiti di trafila indiretta

L'Italia rappresenta da sempre per il popolo russo una sorta di museo a cielo aperto, una nazione in grado di creare magnifici capolavori. Autori e poeti russi ne parlano in innumerevoli opere, sia coloro che hanno potuto visitarla, sia quelli che l'hanno solamente sognata⁷⁸.

È possibile percepire l'immagine che i russi hanno dell'Italia attraverso i prestiti linguistici dal russo all'italiano? Per capire ciò è necessario compiere un'analisi dei contatti linguistici tra lingua russa e italiana.

Innanzitutto, si deve tenere a mente che, affinché un termine possa essere definito prestito, è necessario che esso sia stato approvato dalla lessicografia della lingua ricevente e quindi registrato in un dizionario⁷⁹. Chiarito ciò, consultando gli autorevoli dizionari di forestierismi del russo (TSIS e NSIS)⁸⁰ e dizionari etimologici (ÈS, IÈS e RÈS)⁸¹ si può ottenere un ottimo spunto per compiere uno studio accurato dei prestiti avvenuti tra le due lingue analizzate.

In alcuni casi, i più semplici, ci si può imbattere in passaggi diretti dall'italiano, come per le parole *франко* (franko) e *ария* (arija), ovvero casi in cui le parole vengono trasmesse da una lingua all'altra senza subire alcuna modifica o intervento terzo. Per un numero significativo di termini, però, si deve tener conto della trafila indiretta che

⁷⁸ L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, "Lingue Culture Mediazioni", vol. 2, n. 1, 2015, pp. 69-70.

⁷⁹ E. Gherbezza, *Sugli italianismi di trafila indiretta in russo*, in: *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti* (Belgrado, 20-27 agosto 2018), a cura di M.C. Ferro, L. Salmon, G. Ziffer, 2018, pp. 67-68.

⁸⁰ Indicheremo i dizionari di riferimento con le seguenti sigle:

- TSIS: L.P. Krysin, *Tolkovyj slovar' inojazyčnyh slov*, Moskva 2005.
- NSIS: E.N. Zacharenko, L.N. Komarova, I.V. Nečaeva, *Novyj slovar' inostrannyh slov*, Moskva 2008.

⁸¹ Indicheremo i dizionari di riferimento con le seguenti sigle:

- ÈS: Vasmer (Fasmer), *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, I-IV, trad. e integrazioni di O.N. Trubačev, Moskva 1986-1987.
- IÈS: P.Ja. Černych, *Istoriko-ètimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, I-II, Moskva 2001.
- RÈS: A.E. Anikin, *Russkij ètimologičeskij slovar'*, Moskva 2007.

il vocabolo subisce nel percorso che va da una lingua all'altra. Nel caso dei contatti tra italiano e russo queste interferenze avvengono sia a causa dell'ampia distanza fisica tra le due aree linguistiche, sia a causa della funzione mediatrice delle grandi lingue di cultura, come il francese e il tedesco⁸².

Nella creazione di un *corpus* di italianismi in russo si possono incontrare alcuni ostacoli. L'ostacolo maggiore sta proprio nella difficoltà di ricomporre l'intero percorso che ha portato un elemento alloglotto ad essere inserito all'interno della lingua russa. Ad esempio, in alcuni casi si considera solamente l'ultima lingua che si è interposta tra lingua modello e lingua replica, non menzionando l'italiano; il termine *барельеф*⁸³ nei dizionari di forestierismi del russo (TSIS e NSIS), nei monolingui e nei dizionari etimologici (ÈS, IÈS e RÈS) appare come derivante dal francese *bas-relief*, ma essa non è nient'altro che un calco dall'italiano di *bassorilievo*⁸⁴.

Nonostante nei dizionari sopra citati esso appaia come termine derivante dal francese, non c'è dubbio che *bassorilievo* sia un termine italiano, perciò *барельеф* è una replica russa da modelli italiani che rappresentano gli esiti di un processo di interferenza articolato in più fasi successive, quindi a tutti gli effetti un italianismo.

Altre volte, invece può accadere che ad essere registrata sia solamente l'etimologia più remota, senza considerare il ruolo fondamentale che altre lingue possono aver avuto nella storia della parola. Il termine *καρυαμίδα*⁸⁵, nei dizionari di forestierismi viene indicato come termine greco, e chiaramente *καρυαμίδα* ha origine greca, ma sembrerebbe che nel Settecento esso abbia iniziato a circolare nella lingua russa tramite una terza lingua, il francese, più precisamente *cariatide*, che a sua volta deriva dall'italiano *cariatide*, dal latino *cariatides*, risalente al greco *καρυάτιδες*⁸⁶.

Ci si chiede quindi se casi come questi possano essere definiti italianismi, Orioles afferma:

se la varietà interposta ha avuto il tempo di 'metabolizzare' l'innovazione inserendola nella propria struttura sullo stesso piano di qualsiasi altra creazione ereditaria, il primo episodio di interferenza, pur conservando la sua

⁸² E. Gherbezza, *Sugli italianismi di trafila indiretta in russo*, cit., p. 68.

⁸³ Tipo di scultura in cui le figure sono rappresentate su un piano di fondo dal quale sporgono con un rilievo ridotto.

⁸⁴ E. Gherbezza, *Sugli italianismi di trafila indiretta in russo*, cit., pp. 68-69

⁸⁵ Statua femminile usata come colonna o pilastro di sostegno.

⁸⁶ *Ibid.*

importanza ai fini della storia della civiltà, resterebbe ininfluenza sulla successiva vicenda interlinguistica⁸⁷.

Perciò, essendo questi casi di parole diffuse in Europa tramite l'italiano, rappresentano a tutti gli effetti degli italianismi⁸⁸. Ettore Gherbezza considera italianismi anche tutte quelle voci di origine dialettale, come *galiot* (galiot) dal veneziano e *fumaroly* (fumaroli) dal dialetto napoletano⁸⁹, nel suo Dizionario⁹⁰ inserisce un totale di 1005 lemmi.

Esistono però anche casi totalmente opposti, ovvero casi in cui parole vengono indebitamente accostate all'italiano; ad esempio, la parola *лотерия*⁹¹ stando al dizionario TSIS parrebbe derivare dall'italiano attraverso la mediazione francese di *loterie*; secondo IÈS e NSIS, invece il passaggio dall'italiano al russo è diretto.

In realtà, il termine analizzato è un elemento di origine neerlandese, passato poi al francese e infine all'italiano. Guardando però alla prima attestazione in lingua russa *лотори* (SRJa XVIII)⁹² non si può escludere un passaggio diretto dal neerlandese al russo; perciò, non è possibile considerare *лотерия* un italianismo⁹³.

Esiste inoltre il caso degli pseudoitalianismi, un esempio è la parola *tutti-frutti*, ovvero parole che hanno l'aspetto di parole italiane, ma che in realtà sono state create autonomamente; altri pseudoitalianismi sono *latte* (inteso come bevanda che unisce caffè e latte) e *pepperoni* (inteso come insaccato piccante), entrambi derivati dall'inglese. Il fenomeno degli pseudoitalianismi evidenzia come una lingua può avere un'influenza tale su di un'altra tanto da consentirle di creare autonomamente parole che all'apparenza sembrano straniere⁹⁴.

Tutti questi esempi danno un'idea della difficoltà di ricostruzione del percorso che un prestito può compiere; durante un'indagine non ci si può soffermare soltanto al dato linguistico, ma si deve scavare più in profondità nelle relazioni storico-

⁸⁷ V. Orioles, *Ruolo dell'intermediazione nei fatti di interferenza*, "Incontri Linguistici", XV, 1992, p. 124.

⁸⁸ E. Gherbezza, *Sugli italianismi di trafila indiretta in russo*, cit., p. 71

⁸⁹ E. Gherbezza, *Dizionario di italianismi in russo*, cit., p. 3.

⁹⁰ *Ibid.*

⁹¹ "s.f: 1 Gioco in cui vengono estratti a sorte dei premi tra coloro che hanno acquistato dei biglietti a essi abbinati: vincere la lotteria, alla lotteria; - biglietto della lotteria; - lotteria di beneficenza, il cui incasso, ricavato dalla vendita dei biglietti, è devoluto in beneficenza; 2 (econ.) prospetto che abbina ad ogni possibile guadagno la probabilità di realizzarlo", Grande Dizionario Italiano, Garzanti Linguistica, 2014.

⁹² SRJa XVIII: *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, Leningrad 1984-.

⁹³ E. Gherbezza, *Sugli italianismi di trafila indiretta in russo*, cit., p. 71.

⁹⁴ E. Gherbezza, *Dizionario di italianismi in russo*, cit., p. 21.

culturali delle lingue in analisi; è necessario quindi avere un approccio multidimensionale.

I fenomeni di interferenza linguistica che interessano italiano e russo possono dunque essere compresi nella loro complessità se vengono collocati nel più arioso contesto della storia linguistica europea, nella quale trovano riflesso inevitabilmente i fatti di cultura.⁹⁵

3.2 Aree semantiche del prestito italiano in russo

Saženina⁹⁶ dedica un articolo all'analisi dei prestiti italiani in russo nella rivista - *Vestnik Novosibirskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta* – dove suddivide il corpus dei prestiti italiani presi da vocabolari russi in diverse aree tematiche: musica, finanza, architettura, pittura e geologia. Successivamente seleziona dieci parole per ogni area tematica e attraverso il NKRJ (*Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*) ne osserva l'andamento in testi di diverso genere.

L'obiettivo della ricerca è di studiare i prestiti italiani dal punto di vista semantico e funzionale, con una particolare attenzione ai modi di adattamento nel sistema della lingua russa. I metodi di approccio a questa ricerca includono l'analisi contrastiva, contestuale e delle definizioni⁹⁷.

L'obiettivo viene concretizzato attraverso:

- 1 L'identificazione dei prestiti italiani nella lingua russa
- 2 La definizione delle principali aree tematiche dei prestiti italiani in russo
- 3 L'osservazione della regolarità delle modifiche nei prestiti quando entrano nel sistema della lingua russa.

In merito al primo punto, Saženina individua un gruppo di prestiti italiani che comprende più di 655 unità; vengono utilizzati come fonti di materiale linguistico i dizionari di parole straniere, tra cui il *Tolkovyj slovar' inojazyčnych slov*⁹⁸ e il

⁹⁵ *Ibid.* p. 74

⁹⁶ Ja. Ch. Saženina, *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke: funkcional'nyj i semantičeskij aspekty*, "Vestnik Novosibirskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta", 2 (14), 2013, pp 151-158.

⁹⁷ *Ibid.*

⁹⁸ L.P. Krysin, *Tolkovyj slovar' inojazyčnych slov*, Moskva 2005.

*Sovremennyj slovar' inostrannyh slov*⁹⁹, in aggiunta al dizionario esplicativo della lingua russa *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*¹⁰⁰. Come fonte di materiale illustrativo viene utilizzato il Corpus Nazionale della Lingua Russa¹⁰¹.

Consultando le fonti di ricerca, Saženina distingue le cinque aree tematiche principali nelle quali si possono raggruppare le parole italiane giunte nella lingua russa; successivamente esamina il materiale raccolto attraverso il Corpus Nazionale della Lingua Russa al fine di individuare in quali sotto-corpus fossero maggiormente presenti i prestiti delle diverse aree tematiche¹⁰².

3.2.1 Musica

L'area tematica con il maggior numero di prestiti dall'italiano è quella della musica. La musica italiana ha una forte influenza sulla cultura russa, basti pensare che la prima compagnia operistica italiana giunge a San Pietroburgo nel 1735; nel 1782 invece, al teatro dell'Ermitage, si tiene la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Giovanni Paisiello¹⁰³.

Si individuano termini come *koncert, konservatorija, fortep'jano, pianino, baritono, opera*; ma anche denominazioni di metodi di esecuzione *solo, duet, trio, kvartet, unison* ed elementi di scienza musicale come *akkord, temp, motiv, minor, partitura*.

È interessante notare come alcuni di questi lemmi sono assimilati con diverse accezioni; ad esempio, *kvartet* può significare sia *composizione musicale*, sia *complesso*. Altri hanno assimilato significati anche al di fuori della sfera musicale, ad esempio *minor* può voler dire sia *minore*, sia *di umore triste*¹⁰⁴.

Dall'analisi di Saženina emerge come il lessico musicale sia maggiormente presente nei testi artistici e negli articoli di giornale, di conseguenza in quest'area

⁹⁹ A. N. Bulyko, *Sovremennyj slovar' inostrannyh slov*, Moskva 2005.

¹⁰⁰ S. I. Ožegov, N. Ju. Švedova, *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Moskva 1992.

¹⁰¹ www.ruscorpora.ru.

¹⁰² Ja. Ch. Saženina, *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke: funkcional'nyj i semantičeskij aspekty*, cit., p. 153.

¹⁰³ E. Gherbezza, *Dizionario di italianismi in russo*, cit., p. 12.

¹⁰⁴ L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, cit., pp. 72-73.

l'insieme di elementi che appartengono alla terminologia specifica è molto più consistente rispetto all'insieme di termini che costituiscono il lessico attivo¹⁰⁵.

3.2.2 Finanza

I termini economico finanziari italiani sono giunti in Russia già a partire dal medioevo grazie alle operazioni di scambio dei lombardi; da qui deriva la parola *bank*, con il significato di *panca, bancone*. Man mano che il sistema bancario si sviluppa vengono introdotte sempre più parole: *balans, kassa, valjuta, fabrika*¹⁰⁶. Stando al Corpus Nazionale della Lingua Russa, questa specifica area tematica è quasi totalmente esclusa dai testi artistici, fatta eccezione per le parole *kassa* e *bank*, che oramai sono di uso comune.

Per quanto riguarda gli articoli di giornale, qui la presenza di prestiti di lessico economico finanziario è inconsistente; alcuni termini altamente specifici sono totalmente assenti, altri, come *kassa* vengono trovati in 140 contesti, per giungere a parole come *bank*, presente in 16000 contesti. Riguardo al lessico attivo, viene riscontrato solamente l'utilizzo di vocaboli di uso comune e di non lessico specializzato¹⁰⁷.

3.2.3 Architettura e pittura

Nell'ambito artistico troviamo moltissimi prestiti italiani, così nel russo come in molte altre lingue europee.

Dall'italiano derivano una serie di termini riguardanti architettura e edilizia come: *bel'veder, villa, rotonda, e fontan*; ma anche nomi di diverse tecniche e materiali: *plastilin, terrakota e tempera*.

¹⁰⁵ Con lessico attivo si intende un lessico produttivo, utilizzato dai parlanti con frequenti possibilità di utilizzo.

¹⁰⁶ L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, cit., p. 75.

¹⁰⁷ Ja. Ch. Saženina, *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke: funkcional'nyj i semantičeskij aspekty*, cit., p. 154.

Il campo dell'architettura è ampiamente rappresentato in tutti i sotto-corpus, tranne la parola "graffito" che è maggiormente presente nel sotto-corpus dei giornali e non particolarmente nei testi artistici.

Assieme a questi termini, si trovano anche moltissimi termini riguardanti le tecniche di pittura come: *graffiti*, *karikatura*, *miniatjura*; assieme a denominazioni di correnti artistiche come: *barokko* e *marinist*.

Per quanto riguarda il lessico legato alla pittura, esso è presente solamente nei sotto-corpus accademico e dei giornali, fatta eccezione per *akvarel'*, presente in tutti i sotto-corpus¹⁰⁸.

3.2.4 Geologia

L'ultima categoria individuata è quella riguardante terminologia riferita all'ambito geologico. Essendo questi termini altamente specifici, se presenti, le parole come *lava*, *kaskad* e *laguna*, vengono ritrovati solamente nel sotto-corpus accademico; il termine *gabbro*¹⁰⁹ invece appare solamente una volta in un testo artistico e un articolo di giornale¹¹⁰.

I dati ottenuti dalla ricerca di Saženina dimostrano come, su un totale di 650 prestiti italiani analizzati, 455 sono termini specializzati e di conseguenza non sono di uso comune da parte della popolazione.

Fedorova e Bolognani¹¹¹ sugli studi Saženina, elaborano una tabella (*Tab.1*) con indicata una proporzione fra le aree tematiche più ricche di prestiti dall'italiano.¹¹²

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 154.

¹⁰⁹ "s.m.: Roccia eruttiva intrusiva di colore scuro e struttura granulare, usata per costruzioni di pregio e pavimentazioni; è costituita essenzialmente di plagioclasti, pirosseni e anfiboli", *Grande Dizionario Italiano*, Garzanti Linguistica, 2014.

¹¹⁰ *Ibid.*, p. 154.

¹¹¹ L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, cit.

¹¹² *Ibid.*, p. 80.

Tabella 1. – Prestiti italiani in russo presenti nelle varie aree tematiche, espressi in percentuali.

AREE TEMATICHE	PROPORZIONE
1. Arte ⁴	54%
2. Economia e società	14%
3. Gastronomia	10%
4. Realia italiani	10%
5. Lessico marino-militare	8%
6. Elementi naturali	4%

Alle categorie introdotte da Saženina vengono aggiunte: società, gastronomia, *realia* italiani e lessico militare e marino¹¹³.

3.2.5 Gastronomia

Nella loro ricerca Fedorova e Bolognani dedicano molta attenzione all’ambito della gastronomia, non riconosciuto da Saženina, ma ritenuto di fondamentale importanza per la ricchezza di prestiti che gli appartengono.

Nel corso del XX e del XXI secolo i contatti tra Italia e Russia si sono rafforzati, la cucina italiana ha ottenuto forte popolarità e vengono adottati moltissimi nuovi termini gastronomici.

Molti illustri scrittori russi come A.S. Puškin apprezzano la cucina italiana, tanto che nella poesia *Iz pis'ma Sobolevskomu* (1826) il poeta consiglia a un amico di ordinare al ristorante un piatto italiano a base di parmigiano mescolato con delle uova¹¹⁴.

La parola *makarony* rappresenta proprio lo stereotipo della passione culinaria italiana, tanto che fra gli usi più informali si trova *makaronniki*, un modo simpatico utilizzato dai russi per chiamare gli italiani. Questa parola ha fatto la sua prima apparizione nella lingua russa nel XVIII secolo, esistono diverse versioni sull’origine del prodotto e del suo nome; ma da un punto di vista linguistico, gli studiosi ritengono che la parola *makarony* sia giunta in russo attraverso il francese *macaroni*, dall’italiano di *maccherone* originario dal greco *makaria*, ovvero “pappa

¹¹³ In *Tab. 1* Arte è considerata come un insieme di: musica, teatro-opera-balletto, pittura e scultura, architettura, materiali e strumenti, correnti artistiche, lingua-letteratura, gioielleria, abbigliamento-moda.

¹¹⁴ O. N. Grigor'eva, Ni Czinšën, *Gastronomičeskie ital'janizmy v sovremennom russkom jazyke*, cit., p. 114.

di farina di orzo”¹¹⁵. Fino al XIX secolo i russi utilizzavano il termine *makarony* per riferirsi a qualsiasi tipologia di pasta; ad oggi tra gli italianismi gastronomici, nella lingua russa contemporanea sono presenti molti nomi di vari prodotti relativi alla pasta tra cui: *vermišel'*, *spagetti* e *n'okki*. Di conseguenza, ad oggi il termine *pasta* viene utilizzato come nome generico per riferirsi a tutti i prodotti relativi alla pasta, comprese le pietanze preparate con questi ingredienti. Il termine *makarony*, d'altro canto, ora indica uno specifico tipo di pasta dalla forma a tubo¹¹⁶. A testimoniare il suo rapido assorbimento nella lingua si trovano alcuni derivati come: *makaronnyj*, *makaroničeskij*, *makaronščnik*. Invece, i derivati *makaronina* e *makaronnik*, termini presenti nel vocabolario delle parole e dei derivati di Efremova¹¹⁷ ma ritenuti oramai obsoleti, non sono presenti nel vocabolario monolingue di Kuznecov¹¹⁸.

Altro italianismo particolarmente stereotipico è *picca*; all'inizio del XX secolo la pizza venne portata negli Stati Uniti e da quel momento iniziò la sua diffusione anche nell'Europa del nord. L'arrivo della pizza a Mosca durante l'epoca della Perestrojka è considerato un segno di grande cambiamento e avvicinamento all'Occidente per l'epoca¹¹⁹. Anche il termine *pizza* ha contribuito all'arricchimento del vocabolario russo, entrano a farne parte parole come *pizzeria* e *pizzaio*¹²⁰.

Altre parole relative alla gastronomia italiana sono: *salat*, *limon*, *konfeta*, *sardel'ka*, *sardiny* e moltissimi altri ancora.

È molto interessante notare come il lessico gastronomico sia principalmente formato da nomi di cibi e bevande, questi ultimi però, hanno una semantica che può indicare diversi aspetti della pietanza stessa: aspetto, sapore, odore, ingredienti e persino il luogo dove viene prodotta. Ad esempio, la parola *grappa*, un tipico liquore italiano a base di vinaccia, deriva dall'abbreviazione di *grappolo d'uva*, in questo caso la parola suggerisce da cosa è composta la bevanda; nel caso di *amaro*, un liquore italiano a base di erbe con un gusto amaro, il termine fornisce

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 116.

¹¹⁶ *Ibid.*, pp. 117-118.

¹¹⁷ T.F. Efremova, *Novyj slovar' russkogo jazyka. Tolkovo-slovoobrazovatel'nyj*, Moskva, Russkij jazyk, 2000.

¹¹⁸ S.A. Kuznecov, *Bol'šoj Tolkovyj slovar' ruskogo jazyka*, Sankt Peterburg, Norint, 2009.

¹¹⁹ O.N. Grigor'eva, Ni Czinšèn, *Gastronomičeskie ital'janizmy v sovremennom russkom jazyke*, cit., pp. 119-120.

¹²⁰ *Ibid.*, pp. 120-121.

informazioni sul sapore della bevanda. Infine, moltissimi italianismi gastronomici derivano da nomi propri, principalmente i nomi dei loro inventori; un esempio è *Campari*, un amaro a base di erbe e frutta, denominato così dal nome del suo inventore Gaspare Campari¹²¹.

Si può notare quindi, l'estrema ricchezza di italianismi gastronomici in russo, inoltre nell'ultimo secolo l'arrivo di prestiti dall'italiano in ambito culinario è tanto attivo che i lessicografi russi faticano a mantenere il continuo aggiornamento dei vocabolari¹²².

3.3 Adattamenti semantici e fonetico-grafici

Durante il processo di adattamento un prestito attraversa varie fasi di sviluppo: grafica, fonologica, morfologica, sintattica, lessicale e semantica¹²³.

L'ultima fase dello studio di Saženina è dedicata all'integrazione dei prestiti lessicali dalla lingua italiana nel sistema della lingua russa. Si osserva come man mano che in una lingua giungono prestiti da un alto sistema linguistico si vanno definendo metodi di adattamento sistematici, che possono quindi essere ritrovati con regolarità in diversi contesti.

Innanzitutto, nel passaggio da italiano a russo la prima forma di integrazione è di tipo grafico nel passaggio dall'alfabeto latino al cirillico¹²⁴. Passando agli adattamenti fonetico-grafici, si possono osservare tre diversi fenomeni:

- 1 La conservazione dell'aspetto grafico-fonetico dei termini: *spaghetti* diventa *чаземму*, *espresso* diventa *эспрессо*.
- 2 La concentrazione dei suoni doppi in uno singolo: obbligo diventa *облиг*, *materasso* diventa *матрас*.

¹²¹ *Ibid.*, pp. 122-123.

¹²² L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, cit., pp. 77-78.

¹²³ E.S. Lukina, *Slovoobrazovatel'naja adaptacija ital'janskich zaimstvovanij v russkom jazyke*, "Moskovskij gosudarstvennyj oblastnoj universitet", (4), Mosca, 2011, p. 79.

¹²⁴ E. Gherbezza, *Dizionario di italianismi in russo*, cit., p. 25.

- 3 La sostituzione di combinazioni di dittonghi con suoni più simili alla lingua russa: *acquarello* diventa *акварель*, *guardia* diventa *гвардия*

A livello morfologico, gli adattamenti possono essere:

- 1 Cambiamento del genere della parola: *mosaico* diventa *мозаика*, *studio* diventa *студия*.
- 2 La fusione in una singola parola di un termine italiano con la preposizione o articolo che lo precede, motivata dall'assenza di articoli in russo: *al fresco* diventa *альфреско*, *al secco* diventa *альсекко*.
- 3 L'acquisizione di un termine e delle parole a lui legate a livello morfologico: da *mafia* si prende sia *мафия* sia *мафиози*.

Riguardo al genere grammaticale delle parole, Gherbezza afferma come il criterio formale risulti più produttivo rispetto al criterio semantico.

Quindi se una parola mutuata presenta una terminazione compatibile con il sistema morfologico della lingua russa viene integrata nel sistema flessivo indigeno; per questo motivo i modelli italiani che terminano in *-a* di solito vengono associati al genere femminile¹²⁵.

Ci sono tuttavia, molti prestiti giunti nel sistema linguistico russo per il tramite di una terza lingua, la quale chiaramente potrà influire sul genere grammaticale della parola; ad esempio it. *grotta* s.f. > fr. *grotte* o ol. *grot* > ru. *grot* s.m.

Le parole che terminano con una vocale diversa da *-a* solitamente mantengono uno stato minimo di integrazione restando indeclinabili¹²⁶.

Per quanto riguarda il campo semantico, Saženina individua i quattro più frequenti fenomeni semantici classificati in base ai processi che possono verificarsi quando gli italianismi vengono accolti nella lingua russa:

¹²⁵ E. Gherbezza, *Dizionario di italianismi in russo*, cit., p. 27.

¹²⁶ *Ibid.*, pp. 27-28.

- 1 Espansione del campo semantico
- 2 Riduzione del campo semantico
- 3 Sviluppo di nuove varianti lessico-semantiche
- 4 Acquisizioni di connotazioni nella lingua d'arrivo

Generalmente tutti questi fenomeni possono essere applicati alla lingua comune, non alla terminologia tecnica, in quanto essendo essa legata ad uno specifico ambito tecnico e registrata in contesti accademici, ha meno probabilità di subire cambiamenti.

Attraverso il fenomeno di espansione del campo semantico, si osserva come alcuni termini, nel corso del loro utilizzo nella lingua russa, acquisiscano più significati rispetto a quello accostato al prestito nella prima comparsa in russo. Ad esempio, *mecenat* se inizialmente significava solamente “ricco mecenate delle arti e delle scienze”, ora è un modo generico per riferirsi ai filantropi. È necessario specificare che questi nuovi significati nella lingua di arrivo, già erano presenti nella lingua del prestito, vengono soltanto acquisiti.

Al contrario, nella riduzione del campo semantico si nota una restrizione dei significati accostati al prestito, che quindi acquisisce un significato via via sempre più specifico. Ad esempio, *bravo* in passato voleva dire anche *coraggioso*, ad oggi viene soltanto utilizzato come esclamazione di apprezzamento alla fine di ottime performance.

Nel terzo caso, il prestito sviluppa nuovi significati o varianti lessicali che non erano presenti al momento in cui è avvenuto il prestito. *Graffiti* quando è stato adottato in russo voleva dire solamente “disegni incisi su superfici”, ad oggi ha sviluppato nuovi significati tra cui “*grafica urbana*” e “*scritte murali*”.

Infine, nell'ultimo fenomeno si nota come termini italiani possano acquisire in russo sfumature di significato specifiche, non presenti originariamente in italiano. *Inkassator*, dall'italiano *incassare*, in russo si riferisce a chi raccoglie i soldi da un punto vendita¹²⁷.

¹²⁷ Ja. Ch. Saženina, *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke: funkcional'nyj i semantičeskij aspekty*, cit., pp. 154-156.

Lukina all'interno dell'articolo "*Slovoobrazovatel'naja adaptacija ital'janskich zaimstvovanij v russkom jazyke*" esamina in particolar modo i suffissi che acquisiscono solitamente i prestiti italiani una volta penetrati in russo. Moltissimi termini, soprattutto derivanti dalla sfera professionale, aggiungono in russo il suffisso: *-er*; *-ër*; *-ar'*; *-ir*; formando ad esempio parole come *gondol'er*; *bankir*; *kassir*; rispettivamente: gondoliere, banchiere, cassiere. Si nota come, nonostante il suffisso *-ër* e *-or* siano molto simili, poiché entrambi derivano dal francese *-eur*, tra i prestiti italiani soltanto una parola in russo aggiunge il suffisso *-or*, ovvero *kreditor*¹²⁸.

Altri suffissi molto presente nei prestiti della sfera professionale e sociale sono: *-ist* (*novellist*, *marinist*, *kontrabandist*, *animalist*); *-čik* (*gazetčik*: giornalista); *-nik* (*karetnik*: cocchiere) *-ant* (*komediant*: comico, commediante).

Per quanto riguarda i verbi di derivazione italiana, la maggior parte di essi aggiunge per lo più il suffisso *-irova-*, più raramente soltanto *-ova-*, ad esempio: *žirirovat'* (it.: girare), *bandirovat'* (it.: bandire) e *bastovat'* (it.: bastare)¹²⁹. Si nota la presenza per lo più di suffissi russi, questo avviene poiché, nell'acquisizione del prestito dalla lingua italiana o dalla lingua che funge da intermediario, non sono stati importati anche i componenti morfologici dei suffissi¹³⁰.

3.4 Fedorova e Bolognani: sondaggio "proprio o straniero?"

Fedorova e Bolognani¹³¹ conducono un interessante esperimento volto a comprendere quanto profondamente siano radicati alcuni prestiti italiani già da tempo presenti nella lingua russa. L'obiettivo è capire se vengano percepiti come parole proprie russe o straniere. La lista comprende 20 parole assimilate direttamente dall'italiano o dove l'italiano funge da lingua mediatrice.

Vengono selezionate cinquanta persone madrelingua russe di età compresa fra i 13 e i 76 anni e viene chiesto loro di individuare le parole straniere e di indicarne la provenienza. I 20 termini sono: *počta*, *avarija*, *konfeta*, *raketa*, *gazeta*, *kacca*,

¹²⁸ E.S. Lukina, *Slovoobrazovatel'naja adaptacija ital'janskich zaimstvovanij v russkom jazyke*, cit., p. 79.

¹²⁹ E.S. Lukina, *Slovoobrazovatel'naja adaptacija ital'janskich zaimstvovanij v russkom jazyke*, cit., p. 80.

¹³⁰ *Ibid.*, p. 80.

¹³¹ L.L. Fedorova, M. Bolognani, *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, cit., pp. 80-82.

komanda, lavanda, limon, serija, cukat, motiv, temp, firma, koncert, salat, fašizm, final, fontan, kavalier. Non vengono inseriti tutti quei termini che non sono declinabili poiché questa caratteristica rimanda subito all'aspetto straniero.

Počta, avarija, konfeta, raketa, gazeta vengono considerate da più della metà degli intervistati parole russe, mentre solamente due partecipanti hanno riconosciuto i 20 prestiti. Questo dimostra quanto un prestito, dopo un lungo periodo di permanenza nella lingua ricevente, possa essere assimilato dai parlanti, tanto da farlo considerare una parola della propria lingua madre.¹³²

Successivamente viene chiesto ai 50 intervistati di nominare cinque parole italiane adottate in russo. In tutto sono state raccolte 205 parole, anche se alcune non erano di origine italiana; le cinque parole più nominate risultano tutte appartenere alla sfera gastronomica: *picca, spagetti, makarony, pasta, kapučino.* *Pasta* e *picca* sono prestiti acquisiti relativamente di recente, comparsi nel Corpus Nazionale della Lingua Russa solo pochi decenni fa.

Questo studio può anche essere utile per comprendere l'immagine che i russi hanno dell'Italia. Se in passato l'Italia era il paese dell'arte e della cultura, ad oggi, è il proprio il cibo ciò a cui viene immediatamente associata¹³³.

¹³² *Ibid.*, pp. 83-84.

¹³³ *Ibid.*, pp. 83-84.

CONCLUSIONE

Il presente elaborato propone un'analisi approfondita del fenomeno dei prestiti linguistici della lingua italiana all'interno del sistema linguistico russo, un fenomeno particolarmente intricato al quale molti studiosi hanno dedicato le loro ricerche. L'analisi si pone come obiettivo quello di fornire un'immagine chiara e concreta di cosa sia un prestito, che successivamente consenta di comprendere a pieno il fenomeno specifico che avviene nel contatto tra lingua italiana e lingua russa, soprattutto attraverso l'impiego di molti esempi.

L'elaborato viene suddiviso in tre capitoli: la prima parte è volta a dare una prima immagine generale di cosa sia un prestito linguistico, dei motivi e delle modalità con cui esso si concretizza, delle sue caratteristiche e dell'importanza che ha all'interno della lingua. L'arrivo di questi prestiti all'interno del sistema linguistico può essere diretto o indiretto, passando attraverso lingue terze, vengono forniti esempi per entrambi i casi e chiarito quando un termine possa essere definito italianismo o meno. Vengono chiarite le differenze tra "prestiti di lusso" e "prestiti di necessità" e le modalità con cui un prestito viene assimilato all'interno di una lingua, ovvero attraverso i fenomeni di "integrazione" e "acclimatamento". Grande interesse viene posto al fenomeno del calco linguistico, in particolar modo alla differenza tra calco semantico e calco strutturale. Successivamente vengono ripercorsi i periodi storici di grande penetrazione dei prestiti nella lingua russa, ovvero tutti quei periodi in cui il popolo russo è stato a stretto contatto culturale con altre civiltà. Il fenomeno del prestito, infatti, è possibile soltanto grazie ai contatti tra i popoli, nel caso specifico dei rapporti culturali tra Russia e Italia, i momenti più floridi per la diffusione di prestiti italiani in russo sono: l'epoca di Pietro il Grande, gli ultimi decenni del XX secolo, nonché l'epoca attuale. Infine, viene approfondito lo studio dei prestiti italiani presenti all'interno del sistema linguistico russo. Gherbezza nel *Dizionario di italianismi in russo* ne inserisce 1005: le principali aree semantiche in cui essi vengono suddivisi vengono analizzate attraverso lo studio di Saženina, esse sono: musica, finanza, architettura, pittura e geologia, alla quale viene aggiunta da Fedorova e Bolognani l'area gastronomica.

Di grande rilevanza sono gli studi di Saženina e Lukina sugli adattamenti semantici e fonetico-grafici sottoposti ai termini italiani quando essi vengono acquisiti in russo, fondamentali per comprendere il motivo per cui il prestito non è necessariamente una parola morfologicamente identica all'originale e come essa viene adattata nella lingua di arrivo. Viene sottolineato inoltre il sondaggio *proprio o straniero?* di Fedorova e Bolognani, nel quale cinquanta madrelingua russi vengono sottoposti a delle domande volte a evidenziare la loro consapevolezza e familiarità con le parole straniere.

Passo dopo passo vengono chiariti i punti salienti del fenomeno, vengono proposti una moltitudine di esempi necessari per comprendere al meglio le dinamiche analizzate e per avere un'immagine il più concreta possibile di ogni tematica trattata.

La presente tesi può ottenere rilevanza sotto vari aspetti; innanzitutto può offrire un contributo linguistico per la comprensione delle dinamiche che avvengono tra due diverse lingue, in particolar modo nell'adozione di prestiti e/o calchi e di come questi ultimi possano influire sulla struttura delle lingue coinvolte. Può inoltre evidenziare l'influenza tra le due lingue da un punto di vista prettamente culturale, quindi attraverso la circolazione di idee, prodotti e cultura italiana in Russia. Infine, può essere utile nel comprendere la dinamica del cambiamento linguistico nel tempo, quindi nella necessità di compiere un'analisi diacronica della lingua, per avere piena conoscenza della sua struttura.

BIBLIOGRAFIA

- Ascoli G.I., *Scritti sulla questione della lingua*, a cura di C. Grassi, Einaudi, Torino, 1975 (1^aed.: 1873).
- Bruni F., *L'italiano-Elementi di storia della lingua e della cultura*, UTET, Torino, 1987.
- Brunot F., C. Bruneau, *Précis de grammaire historique de la langue française*, Masson et Cie, Parigi, 1969.
- Cotticelli P., Dispense di Linguistica storica 2011 *contatto linguistico*, 1-17, Università degli studi di Verona, Verona, 2011, <<https://www.dsu.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid855541.pdf>>, (ultimo accesso 2-08-2023).
- Damiani F., *La globalizzazione e la trasformazione linguistica*, “Magazine di comunicazione strategica”, 28 aprile 2021, <<https://magazine.comunicazionestrategica.it/la-globalizzazione-e-la-trasformazione-linguistica/>>, (ultimo accesso: 19-09-2023).
- Deroy L., *L'emprunt linguistique*, Les Belles Lettres, Parigi 1956.
- Ārova C.N., *Istorija zaimstvovanij slov v russskom jazyke*, “Nomai donišgoh – Učēnye zapiski”, 155-160, 2, 2017, <<https://cyberleninka.ru/article/n/istoriya-zaimstvovanij-slov-v-russskom-yazyke/viewer>>, (ultimo accesso: 14-09-2023).
- Fanfani M., *Calchi*, Università degli Studi di Firenze, Firenze, 2010.
- Fedorova L.L., Bolognani M., *Russo e italiano nei contatti linguistici: immagini riflesse*, 69-94, “Lingue Culture Mediazioni”, vol. 2, n. 1.2015.
- Gherbezza E., *Dizionario di italianismi in russo*, Biblioteca ambrosiana, Milano, 2019.
- Gherbezza E., *Sugli italianismi di trafila indiretta in russo*, 67-78, in: *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti (Belgrado, 20-27 agosto 2018)*, a cura di M.C. Ferro, L. Salmon, G. Ziffer, 2018.
- Grigor'eva O.N., Ni Czinšēn, *gastronomičeskie ital'janizmy v sovremennom russskom jazyke*, 114-127, n.1, 2022, “Filologija i čelovek”.
- Guilbert L., *La créativité lexicale*, Larousse, Parigi, 1975.
- Gusmani R., *Aspetti del prestito linguistico*, Libreria Scientifica Editrice, Napoli, 1973.
- Gusmani R., *Saggi sull'interferenza linguistica*, Le Lettere, Firenze, 1993
- Lapenna M., *Fenomeni di contatto tra le lingue: il prestito e il calco lessicale*, intervento nel blog SaleinZucca, 2 agosto 2018, <wearenotafraid719904131.wordpress.com/2018/08/02/fenomeni-di-contatto-tra-le-lingue-il-prestito-e-il-calco-lessicale/>, (ultimo accesso 13-09-2023).
- Lukina E.S., *Slovoobrazovatel'naja adaptacija ital'janskich zaimstvovanij v russskom jazyke*, 79-81, “Moskovskij gosudarstvennyj oblastnoj universitet”, 4, 2011.
- Martinet A., *Eléments de linguistique générale*, Colin, Paris, 1960, trad. it. di Lepschy.
- Martinet A., *Elementi di linguistica generale*, Laterza, Bari, 1972.
- Merli F., *Gli architetti italiani che costruirono la Russia*, “Italia oggi” n° 084, 9 aprile 2022, <<https://www.italiaoggi.it/news/gli-architetti-italiani-che-costruirono-la-russia-2558542>>, (ultimo accesso: 15-09-2023).

- N. Nosova, *Da quali lingue il russo ha preso in prestito più parole?* Blog Russia Beyond, 16 gennaio 2023, <<https://it.rbth.com/istruzione/87928-da-quali-lingue-il-russo>>, (ultimo accesso: 14-09-2023).
- Orioles V., *Ruolo dell'intermediazione nei fatti di interferenza*, 107-124, "Incontri Linguistici", XV, 1992.
- Saženina Ja. Ch., *Ital'janskije zaimstvovanija v russkom jazyke: funkcional'nyj i semantičeskij aspekty*, 151-160, "Vestnik Novosibirskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta", 2 (14), 2013.
- Vaccaro V. A., *L'analisi linguistica e letteraria*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2007.
- Weinreich U., *Le langage et les groupes humains: unilinguisme et multilinguisme*, in *Le langage*, 18-19, 647-683 "Encyclopédie La Pléiade", A.Martinet ed., Gallimard, Paris 1968.
- Wind B. H., *Les mots italiens introduits en français au XVIe siècle*, HES Publishers, Utrecht, 1928.
- Zolli P., *Le parole straniere*, seconda edizione a cura di F. Ursini, Zanichelli, Bologna, 1991, (1^a ediz.: 1976).
- Zolli P., *Le parole straniere*, Zanichelli, Bologna, 1976.
- Zoppetti A., *Interferenza linguistica [2] – Prestiti di lusso e di necessità: una distinzione che non sta in piedi*, blog Diciamolo in italiano Per un'ecologia linguistica davanti allo tsunami degli anglicismi, 19 gennaio 2018, <<https://diciamoloinitaliano.wordpress.com/2018/01/19/interferenza-linguistica-2-prestiti-di-lusso-e-di-necessita-una-distinzione-che-non-sta-in-piedi/>> (ultimo accesso: 2-08-2023).

Dizionari e Corpora:

- Anikin A.E., *Russkij ètimologičeskij slovar'*, Moskva, 2007.
- Bulyko A. N., *Sovremennyj slovar' inostrannyh slov*, Moskva, 2005.
- Černych P.Ja., *Istoriko-ètimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, I-II, Moskva, 2001.
- Nacional'nyj korpus russkogo jazyka*, <www.ruscorpora.ru>.
- Efremova T.F., *Novyj slovar' russkogo jazyka. Tolkovo-slovoobrazovatel'nyj*, Moskva: Russkij jazyk, 2000.
- Gherbezza E., *Dizionario di italianismi in russo*, Biblioteca ambrosiana, 2019.
- Grande Dizionario Italiano*, Garzanti Linguistica, 2014.
- Krysin L.P., *Tolkovyj slovar' inojazyčnyh slov*, Moskva, 2005.
- Kuznecov S.A., *Bol'šoj Tolkovyj slovar' ruskogo jazyka*, Sankt-Peterburg, Norint, 2009.
- Ožegov S. I., Švedova N. Ju., *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Moskva, 1992.
- Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, Leningrad, 1984.
- Vasmer (Fasmer), *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, I-IV, trad. e integrazioni di O.N. Trubačev, Moskva, 1986-1987.

Zacharenko, E.N., Komarova, L.N., I.V. Nečaeva, *Novyj slovar' inostrannykh slov*, Moskva, 2008.

РЕЗЮМЕ

Языковое заимствование — это интересное и сложное языковое явление, которое состоит из передачи слов и выражений из одного языка в другой. В этой диссертации уделяется внимание явлению языковых заимствований из итальянского языка на русский. Заимствование - источник обогащения для языков. Почти во всех языках мира есть языковые заимствования. В русском языке насчитывается 1005 заимствований из итальянского, все из разных тематических областей.

Несмотря на то, что слово "заимствования" может подразумевать что-то, должно быть возвращено, на самом деле, в случае лингвистических заимствований движение однонаправлено, не предполагая возврата.

Многие историки, начиная с конца XIX века, разработали теории об этом явлении.

Асколи считает, что заимствования обогащают язык. Он развивает понятия "престижа" и "инновационной динамики", то есть престиж языка и его способность усваивать и включать новые концепции. Цольли и Винд, с другой стороны, в основном занимаются причинами, по которым происходит это явление, то есть культурными контактами между народами, ведь именно эти связи, сначала позволяют обмену словами, а затем их включение в язык. Деруа разрабатывает теорию, согласно которой, когда заимствование становится частью языка, оно может развиваться независимо от структуры языка-источника. Гусмани разделяет процесс внедрения заимствованных слов в новый язык на две фазы, которые часто происходят одновременно: акклиматизация и интеграция, которая в свою очередь разделяется на фонологическую и лексическую. Процесс акклиматизации связан со знакомством говорящих с заимствованием и их относительным знанием сначала пассивным, а затем активным словом. Интеграция, с другой стороны, проявляется в приспособлении заимствования к структуре языка. Винд первым предложил различие между роскошными заимствованиями и необходимыми заимствованиями, которое позднее было развито многими другими исследователями, включая Гусмани, Деруа, Бруно и Бурно. Лишние заимствования — это слова, заимствованные по эмоциональным или сентиментальным причинам,

например, чтобы придать большую ценность высказыванию, а необходимые заимствования — это слова, которых не было в языке и которые были "импортированы" из необходимости выразить определенное понятие. Цоппетти резко противопоставляется этому различению, считая его нелогичным.

Мартине и Вайнрах рассматривают языковое заимствование как результат лингвистической интерференции в индивидуальных двуязычных говорящих, при таких явлениях, как смена кода и смешивание кода. Это явление начинается как разовое действие, а затем утверждается в языке. Они подчеркивают коммуникативные потребности и лексические пробелы как основную мотивацию для развития заимствований, потому что обозначение новых концепций требует новых слов.

Гусмани говорит о двуязычии, утверждая, что именно благодаря двуязычным лицам развиваются языковые интерференции, потому что они могут влиять на первичный язык и вторичные языки индивида. Интерференция, ограниченная только индивидуумом, не оказывает влияния на целевой язык, но, если её принимает языковое сообщество, она может вызвать изменения в целевом языке.

Очень важно различать заимствование от кальки. Языковая калька представляет собой более сложную форму по сравнению с заимствованием, так как она заключается в воспроизведении значения из исходного языка через систему переноса и перевода на язык назначения. Структурная калька воспроизводит внутреннюю структуру иностранного слова, разбирая и воспроизводя его элементы на языке назначения. Семантическая калька расширяет семантическое поле существующего слова в языке назначения путем имитации исходного языка.

После характеристики явления заимствований, во второй главе диссертации анализируются периоды, когда культурные контакты между русским народом и другими народами были наиболее оживленными..

Многие заимствований пришли в X и XI веках из греческого, церковнославянского и латинского языков. Также существует много слов скандинавского и монголо-татарского происхождения.

С XV века Московская Рус установила более тесные связи с Западом благодаря царю Ивану IV. Большинство заимствований пришли из французского, итальянского и немецкого языков и попали в русский через польский язык.

Первые итальянские заимствования появляются в русском ((а скорее, в восточнославянском) языке в средние века, когда возникают колонии венецианских и генуэзских торговцев на побережье Черного моря. Первыми являются имена ветров: *бора*, *гарбин*, *грего* и *майстро*.

Есть тоже много слов, связанных с архитектурой, потому что в Москве и в Санкт-Петербурге итальянские архитекторы и художники создавали много работ.

Санкт-Петербург, на самом деле, называется Северной Венецией, так как Пётр I так сильно любит Венецию, что строит свой город зеркально на берегах Невы. Архитекторы, такие как Росси, Растрелли и Кваренги, строят прекрасные достопримечательности города.

Между XIX и XX веками большинство заимствований приходит из Запада, и в основном это слова, связанные с политикой и социальной сферой и повседневной жизнью. Большая часть заимствований исходит из английского языка; слово тоталитаризм очень важно для рассказа истории XIX века, и это итальянизм. После распада Советского Союза в 1991 году Россия открывает свои горизонты перед западным миром. Контакты с иностранными государствами приводят к необходимости рождение новых слов, таких как *ваучер*, *блокбастер* и *маркетинг*. Также развитие технологий вызывает рождение новых слов, в основном заимствованные из английского языка.

Последняя часть диссертации конкретно говорит о итальянских заимствованиях в русском языке. Объясняются различные семантические области, в которые они делятся, и как они адаптируются, когда они приходят в русский язык. В заключение анализируется опрос Федоровой и Болоньяни.

Во-первых, следует вспомнить что, чтобы называть заимствование как таковое, необходимо, чтобы оно было хорошо интегрировано в язык и, представлено в словарях.

Создание корпуса итальянизмов в русском языке может быть сложным, потому что могут быть два разных типа заимствований: прямое заимствование и косвенное заимствование.

Прямое заимствование, наиболее простой вид, представляет собой слово, которое переходит напрямую с итальянского на русский язык без каких-либо других вмешательств.

Косвенное заимствование, напротив, представляет собой итальянское слово, которое придёт в русский язык через другие языки. Например, "барельеф" итальянское слово, но многие русские считают его французским, так как французский посредником между итальянским и французским языком. Однако есть слова, которые не являются итальянскими, но многие люди считают их итальянизмами из-за общих черт фонетических или графических сходств с итальянским языком.

Саженина разделяет корпус итальянизмов русского языка на различные семантические области: музыка, финансы, архитектура, живопись и геология, используя разные словари. Затем, с помощью корпуса итальянизмов русского языка, Саженина анализирует, какие заимствования появляются в общем языке, а какие принадлежат специалистическим микроязыкам. Область с наибольшим количеством заимствований - музыка. Федорова и Болоньяни, в своём исследовании, включают важную семантическую область - гастрономия.

В течение XX и XXI веков отношения между Россией и Италией укрепились, и итальянская кухня стала очень популярной в России. Слово "макаронны" стереотип страсти кулинарии в Италии; из него формировалось слово макаронники" - симпатичное выражение, которое русские используют для называть итальянцев. Когда заимствование входит в язык, оно проходит через этапы адаптации: графический, морфологический, фонологический, синтаксический, лексический и семантический. Прежде всего, есть графическая адаптация, так как происходит переход с латинского алфавита на кириллицу. Фонетико-графические адаптации, могут быть трёх типов: сохранение графо-фонетического облика слов, стяжение двойных звуков в один, замена дифтонгических сочетаний более близкими русскому языку сочетаниями. Морфологические адаптации могут быть: слияние в одно графическое слово в языке-реципиенте слов с предлогом и/или артиклем и словосочетаний, изменение грамматического рода слов, вхождение в русский язык нескольких лексем одного словообразовательного гнезда. Наконец, семантические адаптации могут быть: расширение круга денотатов, сужение круга денотатов, развитие новых лексико-семантических вариантов, приобретение словом коннотаций в языке-реципиенте.

В последней части исследования речь идёт об опросе Федоровой и Болоньяни “собственный или иностранный?”. В этом опросе они предложили группе 50 русскоговорящих список 20 слов и попросили их определить для каждого из них, являются ли оно русским или иностранным. Затем они спросили опрошенных, на каком языке эти иностранные слова, и, наконец, попросили их назвать 5 итальянских слов, которые есть в русском языке.

Этот опрос служит для понимания осведомленности русских об иностранных словах и также для представления о том, что русские думают об Италии и итальянском языке. Наиболее частые слова — это “паста” и “пицца”. Сейчас Италия ассоциируется с едой, но для русских она также остается страной искусства и культуры. Таким образом, предоставляется полное представление об итальянизмах в русском языке. Это полезно для понимания динамики, которая происходит в контакте между языками и как они влияют друг на друга. Наконец, это исследование также важно для понимания, как язык изменяется со временем.

